Venerdì 20 Giugno 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
ANNO LIII - N. 146
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44

Abbonamenti: IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Semestre „ 33.— Trimestre L. 17 Mese „ 6 — ESTERO Anno L. 150.— Semestre „ 75.— Trimestre „ 38.—

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' I. I. — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 3 - Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariff Economici in testa alla rubrica - Tassa gov. 1.50 %, e tassa prev. giornalisti in più Pag.to anticipato

Adunata di combattenti in tutta Italia

per celebrare la battaglia del Piave

Grande adunata regionale dei Bersaglieri a Firenze

FIRENZE, 29. — La ricorrenza del 94.o anniversario della fondazione dei bersaglieri è stata celebrata ieri con una grande adunata regionale dei bersaglieri in congedo i quali sono affluiti numerosi da tutte le parti della Toscana. Stamane le fiamme cremisi in congedo, con i gagliardetti e le fanfare, si sono adunate in piazza dell'Indipendenza e quindi in corteo tra le acclamazioni della folla che assisteva al loro passaggio, si sono recate in Piazza Cavour ove erano le autorità cittadine fra le quali notavansi il Segretario Federale, il generale Franchini comandante la Divisione Militare anche per il comandante del Corpo d'Armata, il rappresentante del Podestà, magistrati ed ufficiali in congedo. In Piazza Cavour i bersaglieri sono stati passati in rivista dall'avv. Chigi, intervenuto in rappresentanza dell'on. Melchiorri, presidente dell'Associaz. Nazionale Bersaglieri in congedo e dalle autorità. Terminata la rivista, l'avv. Chigi ha preso posto insieme alle autorità in un palco appositamente eretto ed ha pronunciato un discorso in cui dopo aver portato il saluto dell'on. Melchiorri, ha ricordato come ieri, nella ricorrenza dell'anniversario della fondazione, in tutti i reggimenti di bersaglieri ha avuto luogo il rito significativo del giuramento delle reclute. L'oratore ha terminato con un caldo saluto al primo bersagliere d'Italia, Benito Mussolini. Il discorso è stato applaudito ed ha provocato grida di evviva al Re, alla Patria e frenetici alalà all'indirizzo del Duce. I bersaglieri si sono nuovamente incolonnati per recarsi alla Chiesa dei sette Santi fondatori dei Servi di Maria, al viale dei Mille ove erano moltissime autorità fra le quali il prefetto S. E. Coffari. I bersaglieri schieratisi dinanzi al tempio insieme alle rappresentanze delle associazioni e ad alcune istituzioni, hanno ascoltato la messa al campo celebrata su un altare posto dinanzi alla porta centrale della chiesa. Terminata la messa, i bersaglieri, le rappresentanze, le associazioni e le autorità hanno assistito alla posa della prima pietra del campanile che dovrà completare la chiesa dei sette Santi fondatori, il quale sarà eretto alla memoria di Luigi Cadorna.

Dopo che il Prefetto, il Segretario Federale, il comandante della Divisione Militare, il gen. Balbi comandante il 195.o gruppo della Milizia ed altre autorità hanno apposta la loro firma sulla pergamena che viene murata, mons. Bartolomasi ordinario dell'esercito e dell'armata ha pronunciato una orazione di glorificazione del primo condottiero del nostro Esercito durante la guerra. Mns. Bartolomasi dopo aver detto della vita del Maresciallo Cadorna, invoca la benedizione divina sulla Patria, sul Re e sul Duce e procede infine alla benedizione della pietra.

La cerimonia ha termine al suono di «Giovinezza» e della Marcia Reale.

S. E. l'on. Lessona presiede il Congresso dei Combattenti a Genova

GENOVA, 29. — I combattenti della Provincia si sono riuniti oggi a congresso sotto la presidenza di S. E. Lessona, Sottosegretario alle Colonie, per commemorare il dodicesimo anniversario della battaglia del Piave, con imponente adunata generale dei combattenti con le loro sezioni e associazioni con bandiere e musiche.

Alle ore 8.30 di stamane, le balde formazioni delle forze armate in congedo, la maggior parte reduci della grande redenzione, si sono riuniti all'Acquasola agli ordini di S. E. il Generale Fara, medaglia d'oro. Partecipavano pure le rappresentanze del P. N. F., della Milizia, degli Avanguardisti e dei Balilla, presente la banda della Milizia Portuale e la fanfara dei bersaglieri.

Alle 9.15 ha avuto inizio la magnifica sfilata seguita dalla rivista, passata dal rappresentante del Governo.

I combattenti sono stati presentati a S. E. Lessona ed a S. E. Fara. Quindi, in ordine di schieramento, si sono recati al Giardino d'Italia, dove alle 9,15 ha avuto inizio il congresso con l'intervento di tutte le autorità politiche, civili e militari.

Il presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti, conte Besozzo di Cerusio, ha porto un fervido saluto al rappresentante del Governo, affermando che i combattenti della Provincia con entusiasmo si adunano oggi e congresso e commemorano con la rassegno delle forze loro il dodicesimo annuale dell'eroica battaglia del Piave, pronti sempre a rispondere all'appello della Patria in nome di S. M. il Re, sotto la guida del Duce. Una grande acclamazione saluta le vibranti parole del presidente, mentre da ogni parte del teatro gremito di combattenti, si elevano potenti alalà al Re ed al Duce.

Prende quindi la parola S. E. Lessona che esprime ai combattenti genovesi il suo vivo compiacimento per la superba dimostrazione di forze dalla loro sfilata e per l'entusiasmo che anima le loro quadrate schiere che oggi si sono adunate all'appello della Federazione Provinciale dei Combattenti cui egli è fiero di appartenere. Termina con nobili parole di incitamento ai reduci gloriosi per conservare intatto e viepiù ardito lo spirito di battaglia e profondo il sentimento di devozione alla Patria, al Re Vittorioso, ed al Duce della nuova Italia. Il vibrante discorso di S. E. Lessona, spesso interrotto da applausi e alalà, viene coronato da una imponente ovazione.

Terminata la riunione, al Giardino d'Italia i combattenti inquadrati militarmente e con le fanfare in testa, si sono recati alla stazione della nuova linea ferroviaria Genova-Casella per partecipare con le loro famiglie ad una grande festa campestre organizzata dall'Associazione. La festa iniziatasi con allegro rancio al sacco è stata rallegrata dal più fervido entusiasmo e sono state cantate canzoni di guerra.

La magnifica adunata odierna ha lasciato nell'animo dei reduci gloriosi e nelle loro famiglie il più fervido entusiasmo di amor patrio.

Sagra di Combattenti a Parma

PARMA, 20. — I reduci parmensi hanno commemorato oggi l'anniversario della battaglia del Piave con un importante raduno delle Sezioni combattenti di tutta la provincia a Zibello.

Dopo l'omaggio reso da autorità e rappresentanze ai caduti in guerra, ha avuto luogo al teatro comunale il Congresso provinciale della Federazione combattenti di Parma, presieduto dall'on. Biagi, designato dal Direttorio nazionale a presenziare l'adunata, cui partecipano anche il segretario federale dr. Pizzi, la medaglia d'oro Ciacabilia, il console Nischi, i dirigenti la Federazione di Parma e tutti i podestà della bassa Parmense.

Dopo il Congresso i reduci di guerra si sono imbarcati a Tricella, navigando lungo il Po e recandosi a Rivalombarda, dove è stato consumato il rancio.

Al raduno sono intervenuti anche 250 ufficiali della Scuola di applicazione di fanteria che hanno svolto una manovra fattica sotto la direzione del generale Corselli.

In serata gli ex combattenti hanno lasciato Zibello tra il maggiore entusiasmo rientrando nelle rispettive sedi.

Combattenti francesi ad Ancona

ANCONA, 20. — Col piroscafo «Merano» del Lloyd Triestino, sono giunti in Ancona trentasei ex combattenti francesi, reduci dalla inaugurazione del monumento ai caduti dei Dardanelli. Erano a riceverli il presidente della Federazione combattenti comm. Paolini con i consiglieri federali e sezionali, i rappresentanti dei mutilati e dei volontari di guerra.

A bordo del piroscafo il capo degli ex combattenti francesi ha espresso i sentimenti di cameratismo dei vecchi trinceristi francesi verso i camerati italiani ed ha ricordato la comunione di sacrifici durante la guerra mondiale. Ha poi rivolto un saluto caloroso alla grande nazione italiana, culla della civiltà del mondo, ed ha inviato un saluto reverente alla maestà del Re d'Italia ed al Capo del Governo Benito Mussolini, tra vive acclamazioni. Ha risposto il presidente della Federazione provinciale comm. Paolini ricambiando i sentimenti di cordialità degli ex combattenti della provincia di Ancona ed il saluto per la grande nazione francese e per il presidente della Repubblica. Indi i combattenti francesi hanno espresso il desiderio di deporre fiori sulla lapide che ricorda i caduti della città di Ancona. Sbarcati e accompagnati dai combattenti italiani, i reduci francesi si sono recati in Municipio a deporre fiori sulla lapide dei caduti, rimanendo in silenzio per un minuto in omaggio dei gloriosi caduti di guerra. Gli ospiti, sempre accompagnati dai commilitoni anconetani, hanno poi visitato la cattedrale ed i monumenti, esprimendo la loro ammirazione per le vecchie e nuove opere della nostra città e ringraziando per le cordiali accoglienze.

Questa sera ha avuto luogo in loro onore un banchetto, durante il quale si sono rinnovate dimostrazioni di simpatia tra i combattenti delle due grandi nazioni.

Un gruppo di combattenti francesi è ripartito stasera per Roma, mentre l'altro ripartirà domani con lo stesso piroscafo diretto a Venezia.

Il Congresso nazionale dei Granatieri a Mantova

MANTOVA, 20. — Il congresso nazionale dei granatieri è stato oggi solennemente celebrato a Mantova. Le valorosissime guardie del Re sono giunte stamane da tutte le parti d'Italia. Alla stazione erano a riceverli tutte le rappresentanze delle associazioni, del Fascio, dei Mutilati, dei Combattenti, dei Volontari, dell'Istituto del Nastro Azzurro, dei Bersaglieri. Erano presenti pure tutte le autorità con alla testa il Podestà ing. Parmeggiani.

Si è formato un imponente corteo con alla testa la musica del 49.o Fanteria che attraversando la città si è portato al Palazzo del Governo dove si trovavano S. E. Buttafuochi vice presidente della Camera dei Deputati, S. E. il Prefetto Pugliese, il gr. uff. dott. Arnaldo Mussolini, l'on. Garelli in rappresentanza di S. E. Turati, senatori e deputati.

Dopo che i gloriosi reduci hanno salutato romanamente le autorità, queste si sono poste alla testa del corteo il quale si è recato al Famedio di San Sebastiano, dedicato ai Caduti in guerra, dove ha avuto luogo la consegna della colonnella ai granatieri mantovani. Dopo la messa celebrata da Mons. Marco Bruno, mitrato della chiesa palatina, cappellano di guerra dei granatieri, le autorità sono salite nel grande atrio superiore del famedio dove è stata benedetta la colonnella, madrina la signora Sofia Martignoni consorte del Segretario Federale. Mons. Bruno ha pronunciato un breve patriottico discorso esaltando le glorie delle guardie del Re eroiche e fedelissime. Quindi Giro Rocca con parola smagliante ha ricordato la collana di fulgide gesta che la brigata dei granatieri ha composto nella sua luminosa storia più volte secolare. Le parole dell'oratore hanno trascinato all'entusiasmo più vibrante i commilitoni e tutti gli intervenuti.

Terminata la cerimonia, le autorità si sono recate al teatro, gremitissimo, dove è stato tenuto il congresso delle forze provinciali del Regime.

Hanno parlato applauditissimi il dr. Mussolini, il Segretario federale Martignoni ed infine l'on. Garelli per il Direttorio del Partito. Quindi i granatieri ed i fascisti, con le autorità, si sono portati al Palazzo del Governo, dove, dinanzi alla lapide che ne ricorda il sacrificio, l'on. Garelli ha fatto l'appello dei Martiri Fascisti della Provincia, apponendo poi una corona grande d'alloro sulla lapide.

Nel pomeriggio il dott. Arnaldo Mussolini, accompagnato dalle autorità, ha visitato i lavori del bosco virgiliano da lui viuto e che sorge alle porte della città. Quindi il dott. Mussolini si è recato alla mostra d'arte mantovana ed alla sede del Dopolavoro ferroviario. Infine il dott. Mussolini si è recato al grande caffè concerto del centro, dove si svolge il congresso nazionale damistico, assistendo ad una interessante partita simultanea di dama tra il milanese Franzoni e 100 giocatori locali. Ovunque il dott. Arnaldo Mussolini e i gerarchi sono stati fatti segno ad entusiastiche manifestazioni d'affetto. Stasera Arnaldo Mussolini e l'on. Garelli hanno lasciato la città salutati dalle autorità e acclamati dalle camicie nere mantovane.

Un miglioramento di cento milioni nel conto del Tesoro

ROMA, 19. — Il conto del Tesoro al 31 maggio scorso registra un conto di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile di lire 1562 milioni, di cui un miliardo 197 mila milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 365 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio durante il mese di maggio presenta per la parte effettiva accertamenti di entrare in milioni 1.821 e impegni di spese per milioni 1.727, donde l'avanzo di milioni 104 per effetto del quale il deficit effettivo a tutto aprile in milioni 235 discende a milioni 131. Giova notare che nella spesa trovasi compreso l'impegno pari al 12 per cento del provento realizzato in maggio dalla vendita dei tabacchi dell'importo di 30 milioni di lire da versare alla Banca d'Italia in conto corrente fruttifero, intestato alla cassa d'ammortamento del debito pubblico interno, a norma dell'art. 6 del R. D. L. 28 aprile 1930 n. 736.

Il movimento di capitali ha dato luogo nel mese all'eccedenza passiva di 3 milioni, con chè il disavanzo della categoria che a fine aprile era di milioni 93 sale alla fine maggio a milioni 96. Nell'insieme delle due categorie il deficit ammonta a milioni 227 col miglioramento di 101 milioni in confronto dei 328 emersi al 30 aprile u. s. Il totale dei debiti pubblici interni è di 88.215 milioni. La situazione segna in confronto a quella del mese precedente una diminuzione di 36 milioni dovuta al debito fluttuante per estinzione di fondi versati nei conti correnti fruttiferi col tesoro. La circolazione bancaria ammonta a 15.944 milioni con una diminuzione rispetto al 30 aprile di 118 milioni.

I Principi di Piemonte assistono alla inaugurazione di una nuova scuola

TORINO, 20. — I Principi di Piemonte hanno ieri presenziato in borgata Lucento all'inaugurazione della nuova scuola elementare «Margherita di Savoia». La scuola e gli edifici circostanti erano tutti imbandierati e festoni tricolori ornavano il piazzale prospiciente l'edificio. Al loro arrivo i Principi sono stati ossequiati dalle autorità e accolti da vivi applausi della folla, mentre le musiche suonavano la Marcia reale accompagnata dal coro degli scolari, i quali hanno poi eseguito alcuni canti patriottici.

Dopo brevi parole del vice podestà comm. Rodano, il quale ha ringraziato i Principi della loro visita, ha pronunziato il discorso ufficiale il comm. Bardenzellu, esaltando la funzione della scuola primaria alla quale il Fascismo ha dato compiti e attribuzioni assai vaste e complesse.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del comm. Bardenzellu, il teologo Boria ha benedetto l'edificio. Poi i Principi hanno visitato minutamente tutti i locali accompagnati dalla direttrice e dalle autorità.

La lista civile della famiglia reale romena

BUCAREST, 20. — Il progetto di lista civile della famiglia reale, presentato alla Camera, ha dato luogo ad alcune discussioni per le disparità apparse.

Detto progetto assegna al Re 40 milioni di lei, alla Regina madre 20 milioni, alla Regina Elena 7 milioni e al Voivoda Michele altri 7 milioni.

Ammalato di ernia si opera stoicamente da se con un rasoio

POTENZA, 19. — Tale Pasquale Serra era da anni affetto da ernia inguinale destra e non aveva mai voluto assoggettarsi ad un atto operatorio. Ieri l'ernia presentava gravi fenomeni di strozzatura, e il paziente prese un rasoio e si mise a tagliare. Lo stoicismo del Serra ebbe tregua solo quando un'abbondantissima emorragia lo convinse che sarebbe morto dissanguato. Allora si decise ad avvertire i familiari. Il Serra fu con un'automobile trasportato in gravissimo stato al Policlinico dove l'atto operatorio, lasciato a metà dal paziente, fu completato dal chirurgo.

Un Comune che non è.... comune: Livigno

(Collaborazione a «La Patria»)

SONDRIO.

Che ce ne sia qualche altro, l'ignoro; per me Livigno è l'unico Comune d'Italia posto al di là della barriera doganale. I liviguesi, vadano a Zernetz in Svizzera o si rechino a Bormio, a fare tutte le loro provviste, acquistano anche i generi monopolizzati al prezzo netto della tassa doganale. E la ragione di tale trattamento speciale di favore è semplice: Livigno è situato nella conca omonima al di là del Passo di Foscagno (m. 2296), che, quando è d'umore nero, non si valica.

* * *

Livigno conta 1250 abitanti distribuiti nelle trecento case costruite ai margini di km. 12 di strada che dall'Alpe Vago porta al Ponte delle Capre (in Carnia, Sappada lo imita in misura assai ridotta). Nella conca omonima scorre il torrente Spöl che nasce dal ghiacciaio della Val Nera e si versa nell'Inn, presso Zernetz, che a sua volta sfocia nel Danubio.

Le case, quasi tutte in muratura, sono interamente rivestite da assiti in cembro (varietà d'abete) più o meno lavorati: e sono tutte dotate di energia elettrica per l'illuminazione.

Nel nucleo centrale dello stiracchiato paese si trovano: il Municipio, la Chiesa e la Casa parrocchiale e i locali per due classi scolastiche; la terza scuola trovasi a S. Rocco e la quarta nella frazione staccata di Trepalle, sede questa della Parrocchia più alta d'Europa (m. 2000). Sempre nel nucleo centrale vi sono due alberghi: «Pensione Alpina» e «Hotel Bernina».

Ho detto che il vettovagliamento viene fatto parte a Bormio e parte nella Svizzera; aggiungo che ad eccezione degli ammalati di stomaco e di qualche delicato forestiero, tutti si cibano di pan di segala. La produzione agricola è limitata al pascolo, al fieno e ai latticini. La temperatura minima invernale raggiunge i 38 gradi sotto zero, la massima estiva all'ombra i 12 gradi sopra, mentre di notte si mantiene attorno a un grado; è facile però constatare brinate anche in agosto.

Per chi cerchi il refrigerio dell'aria balsamica e fresca nei mesi in cui nelle città assolate si soffoca pel caldo, le condizioni non possono essere più ideali. Chi cerchi la tranquillità assoluta, la quiete perfetta, a Livigno non fatica a trovarla; intanto, almeno fino ad ora, non v'è jazz; strano fatto, quando si pensi che non c'è forse altro luogo dove non sia arrivato questo genere di musica dal ritmo infernale; bisogna proprio dire che Livigno è veramente un Comune non... comune!

* * *

L'itinerario che normalmente si segue per raggiungere Livigno è quanto mai suggestivo e attraente, sia che il viaggio avvenga nel periodo estivo sia che avvenga in quello invernale.

Durante il primo periodo, da Bormio nell'Alta Valtellina, si effettua quotidianamente il servizio di autocorriera sulla strada che risale il torrente Viola sino a Semogo (m. 1550), ove avviene la confluenza col corrente Foscagno, si snoda con larghi giri sulla destra di quest'ultimo torrente passando per Arnoga (m. 1800) tra secolari abeti e pascoli aprichi, e sale sino alla quota di m. 2296 del Passo di Foscagno, ov'è posta la Caserma delle Regie guardie di Finanza.

Dal Passo di Foscagno la strada perde quota sino alla frazione di Trepalle, risale nuovamente sino al Passo di Eira (metri 2100) per ridiscendere alla quota di metri 1810, cioè al nucleo centrale di Livigno. In tutto km. 41.800 di strada ultimata nell'immediato anteguerra.

D'inverno il servizio dell'autocorriera si effettua sino a Semogo, ma il viaggiatore può ugualmente recarsi a Livigno su slitte che trova facilmente; però, con esse la marcia è lenta e tutta una giornata è appena sufficiente per effettuare il viaggio, sempre che le condizioni climateriche consentano di valicare il Passo di Foscagno, chè altrimenti bisogna cercare asilo alla Caserma delle Guardie.

* * *

Ho effettuato, parecchio tempo addietro, il viaggio da Semogo a Livigno in una singolare slitta... a guida interna, che mastro Cantoni — il cottimista per la manutenzione stradale d'estate e del calle slittabile d'inverno — s'è costruita per i bisogni del suo servizio.

— Capirà (mi diceva egli), dover percorrere quasi ogni giorno la strada onde sorvegliare e dirigere il personale addetto ai lavori, non è tanto piacevole allor che a venti o trenta gradi sotto zero soffia la tramontana molesta. E come vede con un po' di buona volontà, degli assi di betulla, delle tavole di compensato e quattro piccole lastre di vetro, mi sono costruita la mia... guida interna: un mezzo cubo e mezzo di spazio chiuso, tanto da ospitare due persone e quant'altro occorre per il vitto delle guardie al Passo di Foscagno.

A Livigno (continua il Cantoni) le farò vedere quello che bolle in pentola, cioè nella mia officina.

Partiti da Semogo alle 9.40 giungemmo ad Arnoga alle 11.30: l'ora propizia per rifocillarci all'albergo Viola e far riposare la cavalla. Alle 13, rimessa l'acqua bollente nello scaldapiedi, si riprese il viaggio facendo due soste: una brevissima al Passo di Foscagno, l'altra più lunga a Trepalle per prendere un *cicchettino* noi, per far riposare la cavalla e per sostituire l'acqua già fredda dello scaldapiedi con altra bollente.

Alle 17.30 eravamo a Livigno.

Il termometro segnava 20 gradi sotto zero: gli alpini del Corso sciatori avevano da poco consumato il rancio e un gruppo di essi, tappato nelle calde e fumose stanze a pianterreno della Pensione Alpina, ce la metteva tutta nella nota canzone: «Sul cappello, sul cappello che noi portiamo...»

Sulle tavole bicchieri colmi di vino e scatole di sigarette esotiche d'ogni colore; per terra, mozziconi di sigarette dal «bou d'or» e intorno fumo, fumo, fumo: costano così poco le sigarette, quassù!

* * *

Nell'officina di mastro Cantoni non regna certe buon ordine, e ferri e tavole e pezzi di betulla in travi e arnesi da fabbro e da falegname sono per ogni dove. L'uno accanto all'altro si osservano due motori, uno di motto «Excelsior», l'altro di «Indian»; il primo su due ruote di ferro provviste di palette come nelle trattrici; il secondo montato su di un castello di ferro fissato a tre grossi «sci»: due tipi di «motosci».

Su questo, ancora da provare, mastro Cantoni fonda le sue speranze, chè l'altro non dette buona prova a causa del fortissimo attrito delle ruote in salita.

Circa il meccanismo per il suo funzionamento, acqua in bocca; altrimenti, addio miraggio di brevetto.

— Coi mezzi che hanno in città (soggiunse il progettista Cantoni) mi precederebbero di molto. Comunque vada questo nuovo tentativo, io terrò duro; cambierò sistema, riproverò, finchè riesco nell'intento; perchè sono stufo di andare in slitta così lentamente e far faticare tanto la mia cavalla.

— Auguri di buona riuscita, amico mio; e allora, si ricordi del postino.

* * *

Già, dal novembre al maggio il trasporto della posta e dei pacchi da Isolaccia, sede di ufficio postale dopo Bormio, a Livigno e viceversa, viene fatto dal postino, un giovanotto sulla trentina, di modesta complessione atletica.

— E così — chiesi a questi — quante volte alla settimana fa il servizio?

— Sette volte — mi rispose ammiccandomi con gli occhietti che luccicavano sotto la piccola visiera del passamontagna grigio-verde, come per dirmi: «un po' troppi, non è vero?»

— Anche quando c'è tormenta?

— Allora no: sdoppio il viaggio. Non capita sovente, ciò: ma...

— Ma chissà quante volte la tormenta l'ha sorpreso senza sospettarla e quante volte ne ha vinta l'insidia! — l'interrompo io, meravigliato.

Ed il postino, semplicemente:

— Cosa vuole, noi siamo abituati alla montagna!

* * *

Saputo a Sondrio che erano regolarmente pervenute quelle cartoline illustrate che avevo impostate a Livigno quarantott'ore prima, ho pensato al postino di lassù con ammirazione.

Salfor

Violenti nubifragi sulla Francia

Case allagate e danneggiate

PARIGI, 20. — Un violento nubifragio si è abbattuto sulla regione di Montelucon. Parecchie cantine e parecchie case sono state inondate. In alcuni quartieri gli abitanti hanno avuto il tempo di porsi in salvo. Nelle officine i locali dei motori elettrici sono stati invasi dall'acqua ed alcune installazioni elettriche hanno cessato di funzionare.

* * *

Un altro violento nubifragio si è abbattuto a Le Chambony Feugerolles presso la diga di San Rumain. Questa, non potendo più contenere la massa d'acqua, si è rotta in alcuni punti e le acque hanno invaso i campi coltivati. Diverse dighe sono state trasportate dalle acque e non poche capanne e baracche e gli impianti posti in prossimità delle rive del fiume sono stati trasportati dalla violenza delle acque che trascinano continuamente alberi ed animali. In alcuni punti l'acqua raggiunge quasi i due metri.

Tutti i fiumi in piena Truppe sui luoghi del disastro

PARIGI, 20. — Dalla regione di Chateux Thierry sono segnalati gravi danni in seguito al violento uragano scatenatosi ieri. A Nogent, sotto la violenza della pioggia, in una cava di sabbia si è prodotto un vasto franamento. Il muro è stato abbattuto dalla folgore. Le acque hanno sommerso il lavatoio pubblico e parecchie case. Dopo molti sforzi si è potuto salvare il bestiame dalle stalle bloccate. Il palazzo municipale di La Chapelle su Chezy è stato gravemente lesionato dal fulmine. A Williers sur Aine, i torrenti ingrossati hanno prodotto l'allagamento di numerose abitazioni. Da Vulchy giunge notizia che il fiume Allier stamattina aveva raggiunta l'altezza di metri 2.37. Le strade di Ranau e Hauterive nella parte bassa, sono pressochè scomparse e i rivieraschi hanno dovuto abbandonare le loro case. Nel pomeriggio di oggi le acque del fiume hanno abbassato il loro livello, ma la preoccupazione permane perchè il tempo è tutt'ora minaccioso. Anche nella zona di Brioude la situazione provocata dalle piogge si è aggravata. L'alluvione si estende su tutta l'Alvernia. La pianura di Brioude è sempre sommersa sotto le acque del torrente Courcox. La linea ferroviaria Parigi-Nimes che attraversa la zona è interamente rotta dalla inondazione. Squadre di operai lavorano ininterrottamente per riattivarla. Ad Auzon, di alcuni quartieri non rimangono che rovine. Sul posto sono state inviate truppe. Nel solo comune di Auzon i danni oltrepassano i sette milioni di franchi. Anche parecchi villaggi nel Puy de Dome e nella valle del Dore, sono allagati.

Vittime del maltempo in Russia

MOSCA, 20. — Un violentissimo uragano si è abbattuto nella regione di Samara (Russia sud-orientale) facendo varie vittime e provocando ingenti danni. La città di Kuznoz è stata particolarmente colpita. Si deplorano vari morti. Un migliaio di famiglie sono rimaste senza tetto. Parecchi villaggi circostanti sono stati addirittura rasi al suolo dalla furia dell'uragano. Nello intero distretto centinaia di case sono state distrutte.

La spedizione di Byrd giunta a Nuova York

Grandi feste in onore degli esploratori

NUOVA YORK, 20. — *I membri della spedizione Byrd, reduci dall'esplorazione al Polo Sud, sono qui giunti fatti segno a grandi feste. L'arrivo in porto del piroscafo trasportante il contrammiraglio ed i suoi compagni, è stato salutato dall'urlo delle sirene di tutte le navi ancorate, dal rombo dei motori dei velivoli volteggianti nel cielo, dalle acclamazioni frenetiche della folla convenuta sulle banchine. Le acclamazioni della folla facente ala lungo le vie assiepate alle finestre e sui balconi hanno accompagnato i componenti la spedizione antartica lungo tutto il percorso effettuato per recarsi in corteo al palazzo municipale. Quivi il contrammiraglio Byrd ed sindaco Wacher, il quale a nome della città si è vivamente congratulato per il successo della loro impresa.*

Gravi disordini a Kassel

Undici persone ferite

BERLINO, 20. — Stanotte a Kassel in seguito ad alcuni scontri avvenuti tra militanti socialnazionalisti ed avversari politici, undici persone hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

La stampa democratica prevede che il Governo sopprimerà presto le organizzazioni socialnazionaliste a carattere militare, contro le quali già sono state emanate disposizioni rimaste pressochè lettera morta.

Sei minatori sepolti da una frana

JOHNNESBURG, 20. — In una delle principali miniere di quarzo aurifero del Transvaal si è prodotta una frana che ha seppellito numerosi minatori indigeni. Di essi sei sono rimasti uccisi e sette sono rimasti feriti gravemente.

Energiche pressioni in Finlandia per troncare il movimento comunista

ELSINGFORS, 20. — Si prevedono in Finlandia gravi difficoltà interne a non lunga scadenza in connessione con la pressione fatta sul governo dagli ex combattenti per indurlo ad agire energicamente onde troncare il movimento comunista.

Non manca chi prospetta l'eventualità di un tentativo dei nazionalisti di impadronirsi del potere per fronteggiare con l'appoggio dell'esercito e dei seguaci del generale Mannsmann, il movimento bolscevico.

La *Pravda* di Mosca, unendosi agli altri giornali sovietici, richiama l'attenzione sulla situazione che si manifesta in Finlandia in seguito al deciso atteggiamento assunto dalla maggioranza della popolazione contro i comunisti e solleva dei dubbi sulla possibilità del governo finlandese di opporsi ad un eventuale movimento nazionalista. La stessa *Pravda* vuole anche vedere una connessione fra la sollevazione antisovietica dell'opinione pubblica e dei circoli politici finlandesi ed il rifiorire dei sentimenti nazionalisti nella Romania dopo l'avvento al trono di Re Carol.

«Ombre russe» alla Fenice

VENEZIA, 20. — Davanti ad un pubblico sceltissimo ha avuto luogo ieri sera alla Fenice la prima rappresentazione di «Ombre russe» opera nuova del maestro napoletano Cesare Codero che risiede in America, ove è direttore del National Broadcastyng di New York.

Il libretto in tre atti e quattro quadri di Silvio Picchianti, espone un drammatico episodio di passione e di odio durante una delle frequenti insurrezioni contro il regime tirannico russo nel primo ottocento.

La nuova opera, diretta dal maestro Giulio Falconi, ha avuto un cordiale successo.

Riduzione tasso di sconto in America

NUOVA YORK, 20. — La Banca di riserva federale ha portato il tasso di sconto dal 3 al 2 1/2 per cento.

La rivoluzione boliviana

Il capo di Stato maggiore prigioniero degli insorti

BUENOS AYRES, 20. — *Secondo una informazione boliviana da fonte ufficiale, la notizia dell'arresto del capo dei ribelli Roberto Josa sarebbe inesatta. Un comunicato dalla frontiera annunzia che i rivoluzionari hanno occupato le città di Oruro, Colcavamba, Potosì e Sucre. Il generale Kumbt dello Stato maggiore dell'esercito è stato fatto prigioniero. Una parte dell'esercito appoggia i rivoluzionari. Questa parte ha lanciato un proclama nel quale dice che la rivoluzione è stata provocata dal modo arbitrario col quale il popolo viene sfruttato dalla oligarchia incostituzionale. I rivoluzionari aggiungono di considerare che il dovere dei militari è di evitare la guerra civile. Essi dichiarano che riconoscono come presidente provvisorio il signor Ino Josa e disconoscono il Governo attuale che pretende di prolungare la presidenza del signor Siles; essi non riconoscono neppure il vice presidente Saavedra, a cui rimproverano di avere contratto un prestito con gli Stati Uniti per la Bolivia.*

Secondo ulteriori notizie provenienti dalla frontiera boliviana parecchi combattimenti si sono svolti tra i ribelli e le truppe governative e il colonnello Nunez, prefetto di Tarija, è stato ucciso. Vi sono stati parecchi feriti. La censura impedisce di ricevere notizie più particolareggiate.

CRONACA CITTADINA

La solenne inaugurazione della bandiera dei combattenti a Campoformido

Nel pomeriggio di ieri è stata solennemente inaugurata e benedetta la bandiera della Sezione Mutilati di Campoformido.

Il paese è tutto imbandierato e davanti al Municipio vi è una folla di persone che attende l'inizio della cerimonia.

Alle 16.30 il corteo si forma con mirabile disciplina sul Piazzale del Municipio.

Vengono in testa Balilla e Piccole Italiane seguiti dalla Banda di Pozzuolo. Seguono le rappresentanze con bandiere fra le quale si notano: Associazione Combattenti di Udine, di Bressa, di Basiliano, di Pasian, di Prato e di Basagliapenta, Associazione Nazionale Mutilati di Udine, Circolo Cattolico e Fascio di Campoformido e l'Associazione Arditi.

Vengono poi le autorità fra le quali vediamo: il vice podestà di Udine co. Gropplero e il cav. Casoli per la Federazione Combattenti, il dott. D'Angelo in rappresentanza del Segretario Federale, il podestà di Campoformido sig. Ramotto, il Presidente della locale Sezione Combattenti sig. Visentin, il vice podestà Zugliani, il capo degli Arditi Benuzzi, il segretario amministrativo del Fascio di Campoformido sig. Settoli, il segretario Comunale Blasotti e molti altri ancora.

Al suono degli inni patriottici il corteo si avvia verso la chiesa dove si raccoglie in silenzio.

Davanti all'Altar Maggiore la Madrina della bandiera, signora Penato, scopre il vessillo e il parroco don Luigi Paviotti procede alla benedizione terminata la quale prende la parola pronunciando elevate frasi d'amore patriottico e religioso ed incitando i combattenti a stringersi attorno al nuovo vessillo, fiaccola delle glorie future.

Terminata la cerimonia religiosa, il corteo si ricompone e si reca a porgere omaggio al monumento dei caduti dove gli alunni eseguiscono ccralmente alcuni inni patriottici.

Il corteo si reca quindi davanti al Municipio dove si schiera in quadrato.

Davanti alla bandiera con visibile commozione dice nobili parole di circostanza la madrina signora Penato che viene molto applaudita. La segue il Presidente dei Combattenti signor Visentin.

Egli dice di aver oggi radunato con orgoglio i combattenti che rappresentano l'aristocrazia nuovissima.

«Sono con noi coloro che alla stessa bandiera fecero scudo invitto e per Essa, simbolo della Patria, gettarono l'anima eroica verso l'infinito, ed ebbero forse, un solo nostalgico pensiero agli adorati lontani, ma ebbero pure un solo grido «Italia».

«alla presenza di Dio, dice, la cui benedizione è scesa a renderla sacra, alla presenza dei morti gloriosi, io vi consegno oggi questa bandiera. In essa è il volto della Patria rinnovellata.

«Stringiamoci attorno a questo sacro vessillo, come ci stringeremo nei giorni della guerra e giuriamo di amarlo, di custodirlo, di difenderlo sempre, ove occorra a prezzo della nostra vita!

«E vada il nostro pensiero in questo istante alla Sacra Maestà del Re che ci guidò nell'ore grigie del pericolo e fu soldato della Patria in armi con noi nella trincea, dove più urgeva il pericolo; e gioì e pianse con noi; ma seppe scon noi e per noi volere condurre e vincere la più aspra e sanguinosa guerra che la storia registri!

«E vada a Colui che vigile ed insonne volle la guerra e la vittoria difese ed al canto dei vecchi inni di guerra ha rinnovellato l'Italia!

«A Lui che ha forgiato l'anima dell'Italia nova sulla stessa incudine e col lo stesso acciaio con cui furon forgiate le nostre anime, o Combattenti di tutte le armi, levando il nostro vessillo, alziamo il grido di tutte le battaglie: Savoia! Italia! Alziamo il grido delle immancabili future vittorie: Duce! A noi!

Cessati i calorosi applausi che accolgono l'oratore prende la parola il vice podestà di Udine co. Gropplero.

Egli inizia il suo dire affermando che, da vero combattente, non vuole fare un discorso. Egli prosegue portando il saluto proprio e di tutte le superiori autorità al nuovo vessillo.

La cerimonia, egli afferma, è stata solenne ed è nello stile del combattente compierla in silenzio come in silenzio egli seppe operare nel compiere il proprio dovere quando abbarbicato alle trincee sentiva il fuoco nemico crepitargli attorno.

Prosegue con forma nobilissima, porgendo il saluto ai caduti nella grande guerra, «dalla loro memoria, dice l'oratore, noi dobbiamo saper trarre la forza per i cimenti che ci aspettano.

I combattenti non hanno parole ma fatti.

La voce del co. Gropplero si accende in questo punto d'entusiasmo.

Egli continua tracciando con scultoree frasi la baranda del dopo guerra soffocata dai veri combattenti, da quei combattenti che sanno in queste cerimonie palpitare all'unisono.

L'oratore termina invitando i combattenti a consacrare il vessillo loro donata con l'anima e con tutto il cuore.

Scroscianti applausi salutano lo smagliante discorso del co. Gropplero.

Le autorità si recano quindi in una sala del Comune dove viene servito un vermouth d'onore.

Ha termine così la significativa cerimonia che ha saputo far palpitare di entusiasmo il cuore di tutti i combattenti.

Meritata onorificenza al prof. Marchettano

Apprendiamo col più vivo compiacimento che, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, S. M. il Re ha nominato Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il Direttore generale della Cattedra Ambulante di Agricoltura dott. Enrico Marchettano già cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il cav. Marchettano, geniale e indefesso lavoratore nel posto di responsabilità assegnatogli, è inoltre scrittore fra i più apprezzati di agricoltura (basti ricordare il Manuale per i praticultori e il Manuale per il giovane contadino); e prende parte anche alla vita pubblica, chiamato, per la larga stima che lo circonda, in parecchie commissioni e consigli, così da rendersi benemerito della città, della Provincia. Ma egli è fornito anche di altre ottime qualità, che lo rendono simpatico e popolare: il mite ed equanime carattere, la bontà d'animo, la modestia, l'affabilità con la quale discute anche col più rozzo dei contadini, senza veruna prosopopea nè burbanza — non volendo Egli «imporre», ma «persuadere». Sono questi gli uomini veramente utili al Paese.

Perciò siamo lieti della distinzione oggi conferitagli e ci felicitiamo con l'egregio Uomo le cui molteplici benemerenze il Governo Nazionale ha voluto premiare, riconoscendo in lui uno dei pionieri dell'agricoltura friulana, apostolo fervente ed indefesso della valorizzazione della terra.

Per la festa dei Bersaglieri

La Presidenza della Sezione Bersaglieri di Udine ha diramato a tutti i soci una circolare colla quale essi sono invitati a partecipare al grandioso raduno di Cividale, dopodomani, domenica.

Ecco il programma:

Ore 7.30: Adunata sul piazzale della Stazione — Ore 8.15: Partenza per Cividale — Ore 9: Incontro con la fanfara dell'11.o Bersaglieri, gentilmente concessa da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata; Ore 10: Formazione del corteo e deposizioni di una corona d'alloro sul Monumento ai Caduti; Ore 11: Ricevimento in Municipio da parte delle Autorità di Cicidale; Ore 13: Pranzo; Ore 15: Concerto della fanfara in Piazza Paolo Diacomo; Ore 17: Passeggiata nei dintorni di Cividale.

Tenuta: Camicia nera e mostrine cremisi. Cappello piumato o fez, decorazioni.

Alla gita possono intervenire anche i simpatizzanti.

Istruzione contraerea

Il Comando D.A.T. di Udine della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale comunica:

Tutti gli iscritti alle Batterie c. a. 123 e 124, anche se sprovvisti di divisa, dovranno presentarsi domenica 22 corr. alle 8 precise sul piazzale del Castello.

Non si ammettono giustificazioni se non per comprovata necessità.

Una Gita Istruttiva delle alunne del R. Collegio Uccellis

E' per antica consuetudine che le allieve del R. Collegio Uccellis sono accompagnate dalla loro direttrice dott.sa T. Bazzi e dalle insegnanti a godere spesso delle bellezze naturali e artistiche che offre il nostro Friuli. Nell'ultima gita alla chiusura dell'anno scolastico, visitarono l'antica Aquileia romana.

Sotto la guida del Monsignore custode della Basilica visitarono minutamente tutte le bellezze dei mosaici teodoriani, il presbitero e la cripta, le tribune del Rinascimento, la cappella dei Torriani, i sarcofaghi, la cripta degli scavi e l'antico Battistero per immersione.

Dall'alto del campanile glorioso, con lo sguardo abbracciarono l'immenso panorama, insieme al mare e la laguna.

Per gentile invito del prof. Giovanni Brusin, fu aperto il Museo prima dell'orario fissato e accolte dall'illustre professore con la squisita cortesia che lo distingue ebbero la fortuna di visitare la sale più importanti ascoltando dalla sua voce le spiegazioni più dotte e appasionate.

Visitata Grado, fu con grande gioia delle allieve fatta una breve gita nella laguna, soffermandosi anche all'isoletta di Barbana che vide da vicino la grande guerra, sopportandone le conseguenze, mentre rimase simbolo di fede per molti combattenti della terra e del mare.

Interessante dal lato tecnico, industriale e igienico, fu la visita fatta nella mattinata allo Stabilimento Centrale del latte presso la latteria di Joaniz-Visco. Questa istituzione fondata silenziosamente da numerosi agricoltori locali, in appendice alla latteria turnaria, unica del genere nelle provincie venete merita davvero tutta l'attenzione della popolazione friulana, sopratutto oggi, che per i progressi dell'igiene, si richiede un latte perfettamente sterilizzato, ottimo per sapore e genuinità.

La centrale del latte di Joaniz-Visco fornisce oggi la piazza di Trieste, portando giornalmente la mattina il latte, in apposito camion in bidoni chiusi, piombati, di 50 litri l'uno. Perfetta è l'installazione di tutto il macchinario che può lavorare giornalmente 100 quintali di latte.

Nell'atrio, il latte raccolto e pesato, due volte filtrato, sale al distributore e al preriscaldatore cheinnalza poco a poco la temperatura a 63. Da qui entra nella prima delle quattro vasche di pasteurizzazione, ove permane sempre agitato con moto regolare per 15 minuti passando da una vasca all'altra, e scendendo per un tubazione, smontabile, facile a ripulirsi, nel refrigerante a O. Da questo viene portato in una vasca o direttamente nei bidoni, con un tubo che pesca quasi nel fondo dei medesimi, e viene chiuso e piombato.

Questo latte che fu gentilmente offerto dal Presidente Sig. Biasioli e dai suoi valenti cooperatori, fu trovato da tutti squisito. Esso conserva tutti i principi nutritivi, perde l'originario odore di stalla e si conserva meglio d'ogni latte comune, e se ancora conserva dei bacilli patogeni, questi hanno perduta la loro virulenza. Il sistema di pasteurizzazione è quello così detto, lento, che non altera il sapore e le sostanze contenute nel latte.

A complemento di tutto il lavoro, nelle sale adiacenti, si trova una caldaia a vapore di 8 atmosfere, che genera il vapore caldissimo necessario alla pasteurizzazione e alla pulizia di tutti gli attrezzi, compresi i bidoni; la macchina per la produzione del ghiaccio occorrente anche alla latteria unita, quando qualche socio preferisce farsi per uso proprio del burro o formaggio.

Lasciata la latteria, dopo una breve corsa sino a Scodavacca, tutta la comitiva, con due torpedoni potè entrare nella splendida Villa dei signori Chozza, accolta gentilmente dalle Signore e dai proprietari, per visitare il grandioso parco, dell'estensione di circa 70 campi, unico del genere in Friuli. Fu guida cortese e intelligente uno dei giovani proprietari appassionato delle sue piante, quanto lo fu in altri tempi il suo illustre nonno, naturalista, amico di Pasteur il quale onorò delle sue visite quella splendida residenza. Esemplari colossali, di insolita bellezza e dimensione, sono stati fortunatamente risparmiati dal turbine della guerra.

Cedri e quercie grandiose, taxodium disticum dal fogliame caduco, leggero, di un verde chiaro; sequoie gigantee, criptomerie, Juniperus, cupressus macrocarpa o lambertiana, fagus purpurea, abeti normanniani fanno corona a prati bellissimi, grandiosi, attraversati da un fiumicello dalle acque bluastre. Visuali romantiche, ponticelli, stretti viali di altissimi carpini ricordano i panorami degli antichi parchi settecenteschi o quelli grandiosi della Rinascenza. Eppure, forse, pochi friulani conoscono questo luogo di delizie, che si vorrebbe creare «Parco nazionale», il quale ci dà un esempio raro di quello che un tempo poteva essere la signorilità congiunta all'antica passione per le piante. Purtroppo, queste bellezze naturali, gloria dei secoli passati, tendono a sparire in Italia, tanto più va data lode a chi le conserva con spese e sacrificio personale.

In una breve gita di 12 ore, non potevasi meglio riunire le bellezze della natura e dell'arte, gli esempi illustrativi della storia antica e di quella contemporanea, insieme allo studio moderno delle applicazioni industriali, per l'igiene e lo sviluppo dell'agricoltura.

CRONACA MESTA

La morte di un giornalista friulano

Chi non leggeva, el «Corriere della Sera» i brevi scritti di «Uranio», di astronomia, di meteorologia, di geodinamica?.... Non v'era fenomeno celeste — apparizioni di comete, congiunzioni ed occultazioni di astri, eclissi solari o lunari, e via discorrendo; non v'era fenomeno meteorologico o tellurico, ecc. ch'egli non cercasse di spiegare ai lettori, in forma piana e popolare.

«Uranio» era friulano: Isidoro Baroni, nato ad Ovaro, nel 1863, e del Friuli sempre memore, tantochè non rare erano le sue venute fra noi, i suoi fugaci ritorni nella valle carnica nativa. E ricordiamo le sue visite al modesto nostro ufficio, le briose conversazioni avute insieme. Caro e buon collega! la sua franca espansività gli acquistava subito le simpatie, l'affetto di quanti avevano la fortuna di avvicinarglisi; onde la sua morte non addolora soltanto la vecchia madre, ma è sentita con profondo cordoglio (scrive il «Corriere» nel dare la funebre notizia) da «tutti i colleghi del giornalismo milanese che gli erano affezionatissimi»; e desterà certamente «il rimpianto della innumerevole schiera dei lettori che seguivano le sue frequenti note con diletto e compiacimento».

Ma Isidoro Baroni non fu soltanto apprezzatissimo divulgatore della scienza nel giornale milanese; egli scrisse anche opere di polso, tenute in considerazione dai cultori della scienza pura. Fra le altre, citiamo: «L'Astronomia ai tempi di Dante» — «L'annuale dell'Astrofilo» — «Mezzo secolo di vita italiana, in astronomia, meteorologia e geodinamica» — «I passaggi di Mercurio e Venere» — «Il Sestante» — «Il calendario bisecolare Baroni dal 1801 al 2000» ed altre ancora.

A questi ardui studi, il Baroni si era dato con vera profonda passione. Egli era stato allievo dell'Istituto Nautico di Venezia e quindi della R. Scuola Navale Superiore di Genova, e n'era uscito con diplomi così lusinghieri che la Camera di Commercio di Venezia gli aveva assegnato un premio.

Per qualche tempo era stato capitano di lungo corso; nel 1887 era divenuto un funzionario delle Ferrovie dello Stato ed assegnato a Milano: ma la sua passione per le scienze predilette non lo abbandonò mai: tanto che, non solo fu raccoglitore intelligente e diligentissimo di dati e di opuscoli e di libri che quelle riguardassero, ma si era costruito sui tetti della casa a sei piani di via Volta, dove abitava e dove la morte lo raggiunse, una specola rudimentale nella quale trascorreva molte ore della notte a scrutare i cieli ed a calcolare con l'aiuto di qualche strumento scientifico.

Quanto fosse d'animo buono lo prova anche il pensiero ch'egli si dava per la madre nonagenaria e cagionevole di salute: proprio negli ultimi tempi prima di ammalarsi, egli pensava a soddisfare il desiderio di Lei, di essere ricondotta in Friuli, per chiudere nella terra natia la propria longeva esistenza. Il destino invece volle che la vecchia mamma restasse a piangere inconsolabile il buono e sapiente figliolo.

Noi ci uniamo al suo dolore, al dolore dei colleghi milanesi e mandiamo accorato il nostro saluto allo Scomparso.

Funebri Zabai

Son numeroso intervento di persone si celebrarono i funerali della signora Rosa Citta ved. Zalai, morta a quasi 70 anni di età.

L'accompagnamento funebre mosse da via Marsala, abitazione dell'estinta, e si diresse alla volta della chiesa di San Giorgio ove furono cantate le esequie.

Inviarono corone: Il fratello e la cognata - Le cognate - Irma e Rodolfo alla cara mamma - La sorella Maria e i nipoti Bortoluzzi - Consorzio Macellai - Settimio, Agnese e Carlo addoloratissimi - Famiglia Moretti - Famiglia Citta e Quintavalle - Umberto alla sua cara mamma - La figlia Ada, il genero e nipoti.

Sulla bara posava una corona del marito e figli addolorati e un'altra pendeva dal carro funebre con la dedica «Il figlio Demo e cognata Orestina».

Dietro il feretro venivano i famigliari, parenti, amici dei figlioli della defunta, e un lungo stuolo di signore in gramaglie.

L'avv. Domenico Margarita nuovo presidente dei «Mutilati e Invalidi»

Alla Casa del Combattente, sotto la presidenza del cessato commissario cav. Alciati, si è riunito ieri mattina il nuovo Consiglio direttivo della Sezione provinciale di Udine dei Mutilati e invalidi di guerra.

I nuovi consiglieri, chiamati a votare il nuovo presidente, elessero all'unanimità l'avv. Domenico Margarita già commissario dei Mutilati friulani.

Il centurione Zeffirino Gastaldi è stato eletto vicepresidente; il dott. Ottorino Altatere, segretario e il signor G. B. Pirona economo.

I piloti di Campoformido in festa

Chiuse le ali dopo i voli trionfali di Roma e Milano, le valorose aquile d'Italia hanno ieri festeggiato il ritorno al nido amato.

In uno dei grandi «hangar», signorilmente addobbato con trofei e bandiere, fu servito un colossale banchetto, al centro del quale sedeva il col. Fouger, valoroso comandante del campo.

Durante il banchetto regnò la più viva allegria ed alla fine parlarono applauditissimi il tenente Gin di Aviano e il sottufficiale Peruzzi.

La chiusura del Corso di taglio e cucito

Il corso di taglio e cucito promosso dal Fascio Femminile si è chiuso martedì sera alla sede del Dopolavoro Femminile.

Erano presenti la delegata provinciale donna Angiola Denti-Pecile, la prof. Valvassori, insegnante di economia domestica, la professoressa Annina Valle direttrice del Dopolavoro, la dott. Elsa Rizzi, volontaria e preziosa coadiutrice durante l'intero ciclo delle lezioni, signorina Moschioni, segretaria del Dopolavoro, la signora Masutti, insegnante di lavori a ricamo e uncinetto, la signorina Terranza e alcune altre signorine appartenenti al Fascio Femminile.

Le numerose allieve, istruite alla perfezione dalla insegnante signorina Terranza, hanno offerto alle autorità intervenute un saggio dei lavori eseguiti.

Cinema Concerto "EDEN" «La dama di Mosca»

Dopo il trionfale successo ottenuto all'Odeon di Milano, il più importante d'Italia; il grandioso capolavoro fuori classe Paramount: «La dama di Mosca» viene oggi proiettato in eccezionale premiere dalle ore 17 al Cinema Concerto EDEN.

«La dama di Mosca» è una libera riduzione del celebre romanzo di Vittoriano Sardou, dramma teatrale e lirico di Umberto Giordano: la dama di Mosca, l'eroina dell'amore e del dovere che porta nell'anima tutta la selvaggia forza della steppa e tutto l'ardore del sangue cosacco; donna russa: audace, mistica, feroce, ascetica, passionale: una storia di grande amore e di sublime eroismo nella Russia Imperiale del secolo scorso; immensa opera vivificatata da due celebri protagonisti: Pola Negri e Norman Kerry.

Fiori d'arancio

L'altro giorno nella chiesa di S. Giorgio si giurarono reciproca fede il sig. Giuseppe Serafini con la gentile signorina Luigia Novello. Testimoni per lo sposo il fratello Lino, per la sposa il fratello Pietro.

Dopo il rinfresco servito con signorilità in casa della sposa, la felice coppia partì per il viaggio di nozze accompagnata dagli auguri dei numerosi invitati. Molti regali, fiori e telegrammi augurali.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Fallimento Tonello

Ieri mattina in Tribunale è seguita la prima adunanza dei creditori della fallita ditta G. B. Tonello fu Adamo, esercente forno a Basiliano. Il curatore provvisorio rag. Assuero della Maestra, ha fatto una dettagliata relazione da cui apparve che il bilancio del fallito si riassume nelle seguenti cifre: attivo lire 16500, passivo lire 93703,15, sbilancio lire 77,203,15.

Le cause del fallimento sono secondo il curatore: nessuna capacità nel condurre l'azienda, limitato lavoro, una disastrosa causa giudiziaria per divisione ereditaria, ed infine disordine amministrativo.

Il prezzo dei bozzoli

MILANO, 19. — L'Ente Nazionale Serico, l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori comunica all'Agenzia Stefani i seguenti dati pervenuti telegraficamente dai vari mercati bozzoli:

Giorno 18: Mantova Kg. 75547, media giornaliera lire 7.517, progressiva 7443 — Racconigi Kg. 80, media giornaliera 7.10 — Casteggio Kg. 10970, media giornaliera 6.619, progr. 6.670 — Crema Kg. 7612, media giorn. 6.492, progressiva 6.492 — Stradella Kg. 7250, media giornaliera 6.492, progr. 6.492 — Stradella Kg. 7250, media giorn. 6.574, progr. 6.629 — Voghera Kg. 17.028, media giornaliera 6.659, progr. 6.867.

Giorno 10. Montova Kg. 75547, media giorn. 6.76, progr. 6.682 — Cologna Veneta (rettificato) Kg. 29490, media giornaliera 7.219, progr. 7.27 — Legnago Kg. 9360, media giorn. 6.748, progr. 6.586 — Verona Kg. 36873, media giorn. 6.748, progr. 7.022 — Cesena Kg. 4100, media giornaliera 7.602 — Forlì Kg. 6755 media giorn. 8.783, progr. 8.628 — Meldola Kg. 2972, media giorn. 8.807, progressiva 8.652 — Borgo Baggiano Kg. 8256, media giornaliera 7.264, progr. 7.27 — Lucca Kg. 2495, media giorn. 6.164, progr. 6.157.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia alla Amministrazione del Giornale.

Tacuino del Pubblico

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 79.01 — Londra 92.76 — Zurigo 369.65 — Stati Uniti 19.09 — Marco germanico 4.55.14 — Scellino austriaco 2.6960 — Obbligazione delle Tre Venezie 74.00 — Consolidato 85.

Bollettino Meteorologico

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 748.27 — Pressione al mare 759.10 — Temperatura 20 — Umidità nell'aria 62 — Vento: calma — Nebulosità 0 — Tempo bello — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 28,4; minima 14.5.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Venerdì 20 Giugno 1930

GENOVA — Ore 21: *La Traviata*, opera di G. Verdi.

MILANO-TORINO — Ore 20.30: Concerto sinfonico.

ROMA-NAPOLI — Ore 21,2: Serata di operetta: *Manovre d'autunno*, musica di E. Kalman.

STOCCARDA-FRIBURGO — Ore 20.30: *La figlia del tamburo maggiore*, opera comica di Offenbach.

RADIO-PARIGI — Ore 21.30: *Pelléas et Melisande*, opera di Debussy.

AMBURGO-BREMA-KIEL — *Le donne curiose*, commedia musicale di E. Wolf-Ferrari.

LONDRA I — Ore 20.55: *Giulietta e Romeo* (atto II) (dal Covent Garden).

VIENNA — Ore 19.30: *L'Evangelista*, opera di Kienzi (dal Teatro dell'Opera)

Sabato 21 Giugno 1930

GENOVA — Ore 21: *Sonya*, operetta in tre atti di Aster.

BELGRADO — Ore 20: *La contessa Maritza*, operetta di Kalman.

VIENN — Ore 20.10: *Il buffone di Corte*, operetta comico romantica di A. Muller.

Trattoria Comunale

Oggi, venerdì, cena: Conchiglie al sugo - Muscoletti di vitello in umido - Contorni. Domani, sabato, pranzo: Spaghetti al ragù - Roastbeef - Contorni.

Cena: Crostini in brodo - Polpettine di manzo - Contorni.

Istituto musicale «IACOPO TOMADINI»

Com'è noto, questo Istituto è pareggiato ai Regi Conservatori di musica. Dopodomani, domenica, i suoi alunni daranno il primo saggio di studio. Eccone il programma molto interessante:

1. F. Cilea *Aria campestre*, G. Rinaldi *Improvviso*, A. Longo *Colombina*, per pianoforte: alunna Bice Rottaro, I corso (scuola del prof. Antonio Ricci).

2. H. Busser *Pastorale*, per clarinetto e pianoforte; alunno Eraldo Scialino, VI corso (scuola del prof. cav. Giuseppe D'Arienzo); al pianoforte, la prof. signorina Maria Rizzoli.

3. A. Corelli *La Follia*, per violino e pianoforte: alunno Luigi Bortolussi, IX corso (scuola del prof. Enrico Veronesi); al pianoforte l'alunna signorina Caterina Spinotti.

4. C. Kempter *Capriccio* (— 32) per flauto e pianoforte: alunno Lorenzo Bortolussi, VI corso (scuola del prof. Aleardo Curatolo); al pianoforte il prof. Antonio Ricci.

5. F. Chopin *Studio* (op. 10 n. 3) e *Ballata* in «la bemol maggiore», per pianoforte: alunna Caterina Spinotti, licenzianda (scuola del prof. Antonio Ricci).

6. M. Rimsky-Korsakow *Quintetto* per istrumenti (a fiato e pianoforte (primo tempo — allegro con brio): alunni Lorenzo Bortolussi (flauto), Eraldo Scialino (clarinetto), Edoardo Crainz (corno inglese), Adolfo Celano (fagotto), Manara Vilma (pianoforte (scuola di esercitazioni di musica da camera del prof. Alberto Curatolo).

Esame di Concorso

per l'ammissione di allievi alla Scuola allievi ufficiali della R. Guardia di Finanza per l'anno scolastico 1930-1931

Il Ministero delle Finanze ha indetto un esame di concorso per l'ammissione di nuovi allievi ufficiali della R. Guardia di Finanza. Oltre ai posti riservati per i sottufficiali del Corpo di Finanza, sono messi a concorso 12 posti riservati ai giovani forniti di titoli di studio di cui al paragrafo I delle norme di concorso.

Gli esami scritti s'inizieranno il 12 settembre p. v. nelle sedi designate nel bando.

Per i documenti occorrenti e per le norme che regolano l'esame di concorso, gli interessati potranno rivolgersi presso qualsiasi Comando della R. Guardia di Finanza, come pure potranno, a qualsiasi di detti Comandi, presentare (non oltre il 31 luglio p. v.) i documenti per l'ammissione agli esami di cui trattasi.

Festa danzante all'aperto

Come già accennammo nel numero di ieri domenica 22 c. m. alle ore 17 seguirà nel vasto cortile della Trattoria alla Vittoria di Braida Bassi, un gran festival danzante. L'orchestra al completo, diretta dall'esimio m. Rambaldo Marcotti presenterà per l'occasione un vasto e nuovissimo repertorio di ballabili.

Il conduttore della Trattoria stessa fornirà ottime bevande e cibarie...

L'utile netto della festa sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Pesca di beneficenza alla Parrocchia di S. Quirino

Come è stato annunciato, nella Parrocchia di San Quirino, domani sabato e domenica, si avrà una pesca di beneficenza.

Ecco il terzo elenco doni pervenuti al Comitato:

Crea Albertino, artistico quadretto Deposizione di Cristo — De Paoli, ricco servizio di fragola per sei persone — Cossio Battistino, 6 bicchierini in argentone — comm. Giuseppe Rossi, artistica scatola con amaretti — Albric Elena e figlia, ricco servizio posate di argento — sig.ra Rea, servizio per frutta in vetro di Murano — Sello Giov., calamaio e vassoio in maiolica — Fam. Bisiaco, Tricesimo, servizio cucina in alluminio — Damiani Antonietta ved. Marzuttini, ricco portafiori con vaso in cristallo — Tudec Anna, servizio per fragole in vetro di Murano per sei persone — Gervasi Attilio, portafogli in panno lavorato — Zucca Angela ved. Carlini, batteria da cucina in alluminio — Marchesini Anita, ricco cuscino e paralume finemente lavorati; astuccio con sei bicchieri in argentone — Gemolotto, tre portalampade in ferro battuto — dott. de Leo, servizio d'argento porta frutta, sei persone — ditta Dormisch, 50 buoni di birra — Ines Percotto-Fietta, taglio vestito seta — generale Guido Liuzzi, necessaire per viaggio — Antonietta Fior Levis, coppa vetro rubino — Maria Sellitto, vassoio con due bicchieri argento dorato — Barbetti Giov., servizio per bibite.

Quarto elenco doni:

Cattarossi Elisa, ricco servizio da the — Maria De Paoli, macchine da caffè express in alluminio — Maria Vio, astuccio con sei bicchierini in argentone — Medori Elvira, due quadri sacri — Olimpo Urbanis, artistico vaso per pesci — Sorelle Mulinaris, artistico quadro con cornice lavorata a mano — Circolo Giovanile Femminile, servizio per fumatori — Famiglia Marzocco, porta biscotti in cristallo — Maria Tonello, cuscino finemente ricamato — Santina Fioritto, servizio vetro per liquori — Rossi Grillo, due artistici piatti — Serafini Rosina, servizio da frutta per sei persone — Miani Maria, servizio da camera per lavabo — Spagnul Gualtiero, servizio da frutta per sei persone — Barzaghi Guido, artistici paralume in vetro — signorina Peressini, servizio da frutta — Ved. Giavon, ricco calamaio in bronzo — conti Brandis, artistica coppa in argentone — Corsutti Adele, calamaio in bronzo — Cantoni Luigi, due tavoglieri grandi e quattro piccoli per polenta — Colussi Umberto, cento pacchetti biscotti.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CASA DI RICOVERO. — In morte di Carlo Gremese: Aldo Turchetto 5; Gino Turchetto 15.

UNIONE CIECHI. — Le Famiglie Muzzolini e Tonini, per onorare la memoria della loro buona Noemi, lire 100.

Elargizione in memoria

La Spett. Famiglia Spezzotti per onorare la memoria del compianto cav. Ettore nella ricorrenza del primo anniversario della Sua morte, ha elargito L. 1000 all'Istituto Micesio, dove il congiunto fu per molti anni presidente del Consiglio di amministrazione.

El ciantòn de furlanïe

EL NAS DI SIOR ZUAN

Sior Zuan Toth, vecio possident de comune di Atany in Unglarie, si è tajât el nâs cul temperin. Parvie? I spizzave tremendamentri.

Lu àn ciatât, el puar sior Zuan, in granâr, sintât su la pac, cu la muse dute insanganade..., o cul nâs butât in t'un ciantòn. Ce oleso che us disi?: Mi plâs cheste energie onglarese.

Dal rost, scusàit, duelial un dint? — Si lu glave. Fasial mal un câl? Si lu grate vie. Un amì nus fâs i cuârs? Si lu mande ta l'altri mont. E vie di seguit.

Sior Zuan Toth al è de teorie di eliminà i malans che nus tormentin te maniere plui moderne che si pues imaginà.

E jè une teorie che podarà plasè; ma qualchidùn no si sintarà di glòtile tant facilmentri.

El nestri Titute Lalele, s'al fòs ancimò in chest mont, parvie dal rasonament di prime, nus puartarès forsi l'esempli di chel puar sior disgraziât che a l'à olût fai un displet e' femine...

F.

CUSINE FURLANE

Aghe brusade — Si met te padiele un fregul di spongie. Quan che 'e jè ben disfate si bute dentri un puin di farine di forment e si messede pulidût pulidût. Man man che si cuèl, si zontigi aghe in maniere che la pitanze 'e devente come un zùf.

Si.... mange «l'aghe brusade cul tociai dentri i bocons di pan di forment o, miôr ancimò, di pan fat in ciase.

M.

VANZELI

Gesù al predis l'abandòn dai dissepui.

Dopo ve' ciantât l'ino di ringraziament pe cene pasquâl e' son lâs su la mont dai ulifs.

Gesù al dis: — Duc' voaltris si scandalizzarès par mé cheste gnot parceche al è scrit: «'O batarai el Pastôr e lis pioris si dispiardaràn». Ma apene rissussitât us precedarai in Galilee.

E Pieri: — Se ance duc' si scandalizzaran, jò no mi scandalizzarai mai.

I rispuint Gesù: — In veretât jò ti dis a ti che uè, 'ste gnot, prime che dôs voltis el giàl al cianti, tre tu tu mi rinearâs.

Al torne Pieri: — Ance se 'o dovès muri cun te, jò no ti rinearai mai. E cussì duc' chei altris e' disevin.

(Marco XIV 26-31. Versiòn furlane di T. L.).

LIS GRANDIS VERETAS

El cil nus à mandât el cûr nome par volè ben...

T.

VIAZ A VIGNESIE

'O rivi in t'une gran piazze indulà che un vuerir cu la mazze in man a cavaloto di un ciaval al cavalcave parsore un basament di piere.

'O domandi a un sior in ocial c'al lejeve el libri come pre Nozent, cui c'al jere mai el personagio dal molument.

— Questo star Colleoni general repubblica! — Mi rispuint chel altri e si tire indaûr par clapà la fotografie de statue.

Biel, biel une vorone, cun tant di elmo, al pareve c'al marcias e c'al comandàs al soldag daur di lui: — Attenti a... sinistr!

'O voi indenant.

Cumò di toce par fuarze fà une brute constatazion. Fin di quan c'o jeri pitinin mi vevin dite che a Vignesie lis feminis e' puartin el famôs sial neri. Di sede l'estât, di lane l'unviâr. Che no podès mai plui viodi Lussie, Esterine e miò fi predi, se di feminis cul sial jò finore no ài viodud che une: la puare veciute che domandave la caritât su la puarte de glesie di San Bartolomio.

Sichedunce anche chè dal sial 'e jè une trufe, come el fornareto e el ponte dei sospiri.

Ance la vite, dal rest, 'e jè simpri plene di disilusions. Pa la qual par vivi serenamentri, bisugne savele clapà e gioldile come che capite 'e capite.

E va benon, ma parcè tes cartulinis cul bramuro c'o vent in buteghe a Surisins ti rapresentin la citât da l'aghe in t'une femine cul sial e la scrite «Venezia» in biele caligrafe? Par dale d'intindi?

Avanti cul brun!

Finalmentri o' rivi in clase dal professôr di viulin c'al sune el pilitòn.

Mi spietave.

— Congratulazions, sior Lalele — al dis — parvie de conquiste di jarsere! Une biele moraciate, eh?

— Oh dio! Si fâs ce che si po'! — 'O rispuint cun umiltât, e 'o impii la me brave pontute di toscàn. — Ma lui, sior professor, no sunal el viulin?

— Sicuramentri!

— Invessi jarsere i dave sot come un spiritât a une specie di pilitòn....

— Viodiai, si trate che parvie dai dolors romatics mi è capitât un cric te spale...

— 'O ài capît.

Sichedunche si clape la strade che mene in calle della Regina pe mangiade là dal fritulin famôs.

Si ciacare dal plui e dal manco.

Al dis el professôr:

— Jar lui si lagnave parvie dal «dime can ma no furlan» e i ài spiegât la reson palaqual, ance jò, al prins timps c'o stavi a Vignesie 'o stuarzevi el nâs.

— 'O sfidi qualunque a no invelegnassi!...

— Bent Sàl lui ce che disin ance? «I ossi per i cani, i spini per i gatti e i fasioi pel furlani!». «Nè fasioi, nè furlani xe grazia de Dio!».

No pues tasè.

— E jò invessi i deciari c'o ài une grande impinion dai fusuli!

El professor al continue che s'e gioldeve un mont.

— Ma sior professôr! — i dis — al voe di guastâmi el ghiringhel là dal fritulin? No sài c'o ài une slisse poderose e che cheatis robis mi sustin une vorone?

— Clare lui! Bisugne ridigi parsore. Invessi.... Cal sinti cheste;

— Furlàn, vustu pan?
— No go fam!
— Vustu del mio?
— Magnemolo con Dio!

— Si viôt che i venezians e' son spiritòs; a claiaiu in muse noi pararès. — I rispuint plen di fote.

— C'al spieti, Titute! Cumò i conti une storie: veretât sacrosante, c'al viganarès a stai!

— Tal 1789 'e àn nomenât doge di Vignesie Vico Manin di nobilissime stirpe furlane puartade sù al patriziât tal 1651. El competitôr, Pieri Gradenigo, quan c'al à savût di jessi stât trombonât si è metût a berlà come un danât:

— *I ga fato doge un furlàn, la republica xe morta!*

— Naturalmentri, sior professôr....

— La repubbliche 'e jé muarte! Napoleon....

— Ole che lu trai!

Jò pues passà parsore alis insolenzis ditis par ridi su duc' chei di tiareferme no pues glotì la bolade a fûe di Pieri Gradenigo. La republiche 'e scugnive murì lo stès.

Mi sbrochi dal dut, cumò c'o scrif.

Che si ricuardin ben i venezians e cun lôr duc' chei di là da laghe che noaltris furlans no savin ce fà di dutis lis frasis di convenienze che sgnachin simpri dentri quan che scugnin fevelà nobilmentri de tiare furlane. E' jò ore di finile, dio bonino, di proclamà la nestre pizzule patrie «il forte Friuli», «Friudi eroico», «Friuli dolce e gentile», e dopo senze cognossinus une pote, par daur, cun t'une smorfie di disgust zontà «El xe furlàn!».

Baste cu la retoriche! Cialainus ben tai voi e dentri te nestre anime che 'e jè grande e sclete, int di là da l'aghe e di là dal clap! No si trate nome di fasui! La stirpe furlane 'e jé stade destinade da Dio al sacrifici pe so puàre tiare e 'e jé ben plui biele e ben plui nobile tal significât des vuestris peraulonis che no spieghin nule.

Ricuardaisi int di là da l'aghe e di là dal clap, che el Friul al à vude la plui fuarte percentual di muars in guere! La plui grande percentual di uarfins di guere. La plui grande percentual di decorâs in guere.

Pa la qual, int di là da l'aghe e di là dal clap! Al passe un furlàn: jù el clapiel, orco cane.

TITUTE LALELE

Pueste a mache

P. G. - Udine: Ha visto? Con i miei numeri è venuto fuori un terno a Milano (13, 44, 22) ed un ambo a Napoli (22, 13). Cosa vuole pretendere di più?

Per questa settimana i numeri sono quindici: 46, 49, 51, 53, 59, 62, 64, 66, 72, 73, 74, 76, 86, 89, 90.

Musicofilo - Cividale: Io di musica non me ne intendo troppo. Certo però che le canzoni moderne sono adorabilmente stupidine. Senta questo «refrain» di fox-trot:

A Lussimpiccolo
ch'è molto piccolo,
dove ogni cosa è assai piccina in verità

c'è un porto piccolo,
col faro piccolo,
perfino le case piccoline stanno là!

Ma al confronto il canto di *Rodolfo* nella «Luisa Miller» è un capolavoro!

Quando le sere, al placido
Chiaror d'un Cielo stellato,
Meco figgea nell'etere
Lo sguardo innamorato,
E questa mano stringermi
Dalla sua man sentia...
Ah!... mi tradia!...
Allor, ch'io muto, estatico,
Da' labri suoi pendea,
Ed ella in suono angelico
"Amo te sol!„ dicea,
Tal che sembrò l'empireo
Aprirsi all'alma mia!
Ah!... mi tradia!...

Sognatore - Gorizia: Lei ha sognato di mangiar uova? Mi rallegro. Significa guadagno e profitto. Sognar di suonare il violoncello denota concordia e buona intelligenza tra marito e moglie.

Incantato - Pordenone: Ma è sposato, almeno, lei? Le regalo volentieri uno stornello:

Fior di carota!
Non mi dire di no fanciulla amata:
lascia che ti dia un bacio sulla gota.

Bella la rima di carota con gota, eh!?

Filologico - Tolmezzo: «Mariute», di Ercole Carletti e «Il quarantevot» di Giuseppe Marioni fanno parte della collezione «Teatro Friulano» della Libreria Carducci.

Anima pura - Udine: Stia in guardia! Ludovico Ariosto, sulle vane promesse degli innamorati, ha scritto questi mirabili versi:

L'amante, per aver quel che desia,
Senza guardar che Dio tutto ode e vede,
Avviluppa promesse e giuramenti,
Che tutti spargon poi per l'aria i venti.

Berto - Tarcento: Mi dispiace ma lei è tremendamente ingenuo. Guai a lasciarsi adescare dalla bellezza delle donne! Lei sa benissimo che nel medio evo i più tosserosi veleni erano contenuti ed offerti nelle coppe più ricche e più belle. Vabene che siamo in pieno novecento, ma insomma....

Zitella (ma non tanto) - Tarcento: Cosa vuol farci? La bellezza è il primo dono che la natura dà alle donne ed è il primo che loro toglie.

Bibliofilo - Spilimbergo: Un'ottima edizione del «Decamerone» è quella del Formiggini, collezione classici del ridere. Ogni giornata un volume, illustrato da xilografie di pregio. Il testo è curato da Ettore Cozzani. Se lei poi desidera un'edizione sontuosa prenda quella dell'Alinari, autentico capolavoro dell'arte del libro. Le illustrazioni sono del pittore Tito Lessi, da pochi anni morto in ancora giovane età.

Farusse.

Fatti e fatterelli del giorno

Una valigia con ferri chirurgici

Circa un mese fa, la signora Anna Marcuzzi che abita in via Ronchi passando sul piazzale di porta Ronchi, rinveniva tra le aiuole una valigetta di cuoio. Apertala, con viva sorpresa vide che conteneva ferri chirurgici. Evidentemente la valigietta era stata smarrita da qualche medico, perciò la buona donna, si affrettò a portarla in Questura.

Fu fatta pubblicità sul rinvenimento ma senza risultato, per cui la Questura, consegnò all'Economato municipale la valigietta in parola.

Ora si apprende che il legittimo proprietario è stato rintracciato. Egli è l'egregio dott. Vidal, il quale dichiarò che la valigetta era scompasa misteriosamente, mentre si recava per una visita presso una partoriente.

Da notarsi che egli non passò neppure per via Ronchi e fuori porta Ronchi, per cui è da pensarsi in un furto. I ladri devono aver asportato la valigia dall'automobile ove si trovava il dott. Vidal, ma accortesi che nel vendere gli strumenti chirurgici sarebbero stati sicuramente rintracciati, preferirono disfarsene gettando la refurtiva in mezzo alle aiuole di piazzale Ronchi.

Denunciate il trapasso di automobili!

Per non aver denunciato il trapasso di proprietà di automobili, vennero dagli agenti di P. S., posti in contravvenzione i signori Giacomo Armellini di Tarcento e Giovanni Bazzan di Bortolo da Aviano.

Senza il berretto prescritto

Una recente prescrizione fa obbligo ai coducenti di automobili pubbliche di portare un berretto speciale. A questa prescrizione non si addattava certo Giovanni Del Dan che presta servizio sulla autocorriera Udine-Grado. Venne perciò posto in contravvenzione dai militi della strada.

Furto di pennuti

Certo Luigi Tonini da Pavia di Udine è stato visitato dai ladri, i quali durante la notte decorsa penetrati nel cortile dal pollaio rubarono otto galline e tre conigli.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri che hanno iniziato le indagini del caso.

Grave investimento a Campoformido

Ieri sera verso le 19 il goriziano Luigi Obleciah di anni 33 veniva in motocicletta verso Udine, quando all'uscita della curva di Campoformido andava a sbattere in pieno contro l'auto del signor Keckler.

Nello scontro il motociclista fu violentemente scaraventato a terra, dove rimase privo di sensi.

Con una autoambulanza il ferito fu prontamente portato all'Ospedale di Udine, dove gli fu riscontrata la frattura della gamba sinistra guaribile in 60 giorni.

Sulla responsabilità dell'incidente non ci si può ancora pronunciare, mancando precisi particolari.

Grave scontro ciclistico Un ufficiale ferito gravemente

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 12.30, all'imbocco di via Gemona, presso la caserma dei carabinieri avveniva uno scontro ciclistico che ebbe gravi conseguenze: Un ufficiale, il capitano sig. Felice Colaiami del 13 cavalleggeri Monferrato, cadde a terra e nella caduta battè il capo sul selciato rimanendo immoto.

L'altro ciclista, invece, tale Amerigo Fumolo fu Luigi d'anni 13 da Paderno, rimase illeso.

Il capitano fu subito soccorso e con una automobile trasportato all'Ospedale Militare ove venne trattenuto.

I sanitari si riservarono la prognosi avendo riscontrato al disgraziato ufficiale la probabile frattura della base del cranio.

Cade dalla bicicletta

Il fattorino Germano Svettoni fu Giuseppe d'anni 34, dimorante in via Molin Novo 40 è stato stamane medicato all'Ospedale per una contusione alla spalla destra, procuratasi con una caduta in bicicletta.

Guarirà in 10 giorni.

Due contravvenzioni

Dicemmo ieri dell'arresto del giovane Scoda, avvenuto per violenza e resistenza agli agenti di P. S., nell'esercizio N. 2 in Piazzale Cella.

Ora vennero dichiarati in contravvenzione il signor Italico Morvello fu Pio da Claiano e il sig. Pietro Pauluzza di Antonio di anni 53 da Udine, questi come proprietario dell'esercizio e quello come rappresentante dello stesso perchè lo eserciva uno, e lo faceva esercire l'altro senza la prescritta autorizzazione.

L'arresto di un sarto prepotente

Ieri notte in viale Principe Umberto, accadde un vero putiferio causa la prepotenza del sarto Evaristo de Maio di anni 44.

Questi verso la una, in casa schiamazzava e gridava disturbando tutto il vicinato che a quell'ora aveva pur diritto di dormire. Tra i vicinanti era anche il signor Camillo Davino, brigadiere di P. S., il quale sceso in istrada invitò il de Maio a smetterla, lasciando in pace la gente.

Il de Maio di rimando dalla finestra cominciò a farne di peggio, gridando che a casa sua era padronissimo di fare il suo comodaccio e che non tollerava intromissioni di sorta.

La discussione con tono accalorato si prolungò per qualche po', finchè il brigadiere di P. S., seccato, invitò il sarto a scendere.

Questi infatti venne giù, e invitato a seguire il funzionario si ribellò, addentandolo da un braccio. Fra i due avvenne una colluttazione, durante la quale il de Maio cadde in terra e battendo il capo sulle rotaie del tram si ferì leggermente.

Anche il brigadiere Davino riportò leggere ferite e dovette recarsi per la medicazione all'Ospedale.

Il de Maio venne poi tratto in arresto per violenza e resistenza agli agenti.

COMMISSIONI D'ESAMI

Professori udinesi chiamati ad altre sedi

I seguenti professori di Udine sono stati nominati nelle commissioni d'esame formate dal Ministero dell'Educazione Nazionale:

Preside prof. cav. Ciro Bortolotti a Modena e Reggio Emilia — Preside prof. Alberto Cusmani a Ferrara — Preside prof. Giovanni Lorenzon di Cividale a Zara — prof. Giovanni Guderzo e prof. Antonina Pizzo a Parma — prof. Vincenzo Gargano a Verona.

Apostolato della Preghiera Chiesa dei Minori Cappuccini

Il valente oratore P. Stefano da Chioggia Cappuccino, il 22 corr. sera alle ore 18, darà inizio al suo corso di predicazione in preparazione alla festa riparatrice che sarà tenuta con tutta solennità l'ultima domenica del mese. 29 giugno. Nei seguenti giorni feriali la predica sarà alle ore 20.30.

Cronaca Provinciale

Pinzano al Tagliamento Balilla salvato dall'annegamento

Caldo e bagni vanno associati, in tutti i paesi. I ragazzini, specialmente, basta che vedano un corso d'acqua, vi si tuffano senza preoccuparsi dei possibili pericoli. Così nel pomeriggio dell'altro giorno fecero alcuni fanciulli di Manazzons, i quali si godevano le fresche acque del torrente Pontaiba; fra essi, il Balilla Adelmo Brosolo di G. B. d'anni 9, incapace di nuotare. Egli cadde da un macigno nel torrente, proprio in una specie di pozzo scavato dalle acque profondo circa due metri. Incapace di nuotare, vi sarebbe perito, e con lui sarebbe perito il coetaneo Giuseppe Ciriani, affrettatosi a portargli soccorso, poichè il Brosolo gli si era strettamente e per istinto avvinghiato in modo da impedirgli ogni movimento. Il Ciriani aveva bensì potuto liberarsi da quella stretta pericolosa, ma rimaneva disperato il caso dell'altro. Volle fortuna che certo Gaetano Mainoni detto Giovanni di Domenico di anni 29, fosse poco lungi e udisse le grida invocanti aiuto. Egli accorse, si lanciò nell'acqua e trasse in salvo il pericolante.

L'atto generoso del Mainoni e quello del piccolo Ciriani meritano essere rilevati con plauso.

Amaro

UN LADRO... PESCATO

La moglie del cantoniere G. B. Mainardis fu Valentino di anni 27, vide l'altro giorno uscire dalla finestra della propria abitazione uno sconosciuto che aveva in mano la fisarmonica del marito.

Mancandole il coraggio per affrontare il ladro, la donna pensò di seguirlo. Nei pressi del paese visto tale Nicolò Zanella di Giovanni, la donna gli spiegò il fatto. Questi rincorse il ladro e lo acciuffò consegnandolo poi alla guardia municipale Cristoforo Tamburlini.

Il ladro, identificato per tale Paolo Pezzetta fu Luigi di anni 51 da Buia, fu passato alle carceri di Tolmezzo.

Comeglians

IL FURTO DI UN AGNELLO

L'altra notte ignoti ladri involarono da una «casera» un agnello di proprietà di tale Rosalia Della Pietra fu Pietro di anni 4, dimorante a Mieli. I ladri non sono stati rintracciati.

Prato Carnico

LA DENUNCIA DI UN MACELLAIO

Il macellaio Osvaldo Casoli fu Antonio da Pieria, fu denunciato dal veterinario dott. Pasini per aver messo in vendita carne di bovino morto per cause non accertate.

Sutrio

Pro danneggiati incendio

X elenco oblatori

Quaglia Romeo e Compagni Willebroch Belgio lire 635, pari a lire 336, Quaglia Giacomo, raccolte a Socchieve lire 160; Fascio di Treppo Carnico lire 141; Straulino Gio Batta, S. Daniele lire 100; Ditta Giuseppe Seno, Solesino (Padova) lire 50; Del Negro Gino, Sutrio lire 50; F.lli Pila e Compagni, Venezia lire 50; Ditta F.lli Delser, Martignacco lire 50; Pastificio Carnico Tolmezzo una cassa pasta valore lire 45; geom. Giovanni Rossi, Milano lire 30; Morassi Elisa L. 20; rag. Ernesto Conte Udine lire 10. Totale lire 1042, 55 delle quali vanno dedotte lire 150 per assegnazioni speciali su offerte precedenti, cosichè restano lire 892.55. Somma precedente lire 19200.55; totale lire 20093,10.

Offerte per la Guardia Vazzanino Gio Batta, raccolte dai Segretari dei Comuni seguenti: Forni Avoltri lire 44; Eugenio Longo, Arta lire 40; G. B. D'Andrea, Ragogna lire 37.20; Ernesto Del Giudice, Valvasone, lire 30; Mansutti rag. Luigi, Montereale Cellina lire 21; De Ros Albino, Militi Forestale Paluzza lire 15; Segretario Comunale, Lavarone Eugenio, Moimacco, lire 5. Totale lire 192.20. Somma precedente L. 2501. Totale lire 2693,20.

S. Vito al Tagliamento

Sul rinvenimento di un cadaverino in Comune di Chions

(19) Ieri, alle ore 9.30, presso il passaggio a livello di Villotta di Chions, e precisamente nel fiumicello Riolin, in corrispondenza della Casa Minatel, è stato rinvenuto, impigliato nei detriti del canale stesso, un cadaverino di sesso femminile. Avvertita immediatamente l'arma dei Carabinieri di S. Vito, praticò subito un sopraluogo e in uno all'Ufficiale Sanitario del Comune di Chions il cadaverino è stato estratto e si è proceduto ad una accurata visita.

Dalla stessa è risultato che il cadavenino era in avanzata putrefazione. Per questo il sanitario non ha potuto stabilire se la morte fosse naturale oppure dovuta a delitto.

Stabilì invece che il neonato era a termine e vitale, e che la nascita risale a circa una ventina di giorni.

Il cadaverino è rimasto piantonato sul posto in attesa delle ulteriori constatazioni.

LIBRI RECENTI

«IL CUORE IN PUGNO»

La casa editrice Agnelli ci offre una autentica *novità*: il primo romanzo di ambiente sportivo scritto da uno scrittore sportivo. Ne è autore Emilio De Martino, che gli appassionati di sport ben conoscono come brillante redattore del «Corriere della Sera». La letteratura sportiva, assai povera, ha pure fornito in questi ultimi tempi più di un volume interessante: lo stesso De Martino ha già prodotto vari libri, fra cui i due ultimi — *Vita al sole* e *Due anni di passione* — hanno ottenuto vivo successo di critica e di vendita. Ma, fino ad oggi, non ricordiamo un vero romanzo sportivo in volume, compilato da uno sportivo. Si noti che nei libri precedenti, il De Martino ha illustrato, sia pure con racconti originali, avvenimenti noti e che egli ebbe occasione di vivere nella sua qualità di giornalista. Oggi ci troviamo invece di fronte ad un romanzo vero e proprio, avvincente, originale, passionale: un romanzo, scritto da un'abile penna e da un conoscitore profondo dell'ambiente, intessuto anche su una nobile trama d'amore. Naturalmente non era possibile scrivere un romanzo, anche se di sport, senza una storia amorosa di tutti i tempi e di tutti i paesi. Ma il De Martino ci mostra questa storia con grazia, con tatto, con finezza, con tocchi abili che la trasformano e la innalzano.

Il lettore è preso a poco a poco dall'avvincente intreccio, che passa dalla nota sentimentale alla battuta ironica, dallo spettacolo di forza e d'audacia a uno più intimo fatto di grazia e d'amore, dal successo più strepitoso alla sconfitta più dolorosa, dalla delusione alla più brillante vittoria.

Fernando è diventato un grande calciatore. La fortuna gli sorride, tutto gli sorride come l'affetto dei genitori che, già nemici del giuoco del calcio, ora sono con lui alla domenica quando egli si copre di gloria sui campi di foot ball. Fernando diventa capitano della squadra nazionale. Ma ecco il colpo del destino che si abbatte su di lui. La sua famiglia si sfascia: muore il padre prima e poi la madre poco dopo. Al giovanetto, che non aveva finora provato dolori, si apre il vero cammino della vita. Fernando si trova di colpo solo; ma sa da forte esaminare la sua nuova situazione. La benda è caduta; egli sa guardare in faccia alla realtà. Una prima delusione d'amore lo fa ancora più forte e più deciso. Dall'America un parente lo chiama al lavoro. Egli, per farsi una posizione adeguata alle sue vedute di ragazzo assennato, decide di partire.

E sull'Oceano, mentre è diretto al nuovo mondo, incontra la donna del suo destino. Un colpo di fulmine. Sul grande piroscafo straniero, mentre la nave sfiora la tempesta, Fernando s'imbatte in Luciana, una graziosa fanciulla italiana come lui, che da sola va ad Hollywood, chiamatavi da una casa cinematografica. Ma Fernando, abituato a tutte le conquiste, di fronte alla donna che gli ha toccato il cuore, si trova timido, impacciato, esitante. Per provarsi nel giuoco dell'amore, fa la corte ad una signorina tedesca che gli ha dato sul piroscafo una lezione di tennis. Poi si decide e una sera, mentre a bordo tutti si divertono, cerca Luciana. Ma la trova in allegra conversazione con un grossolano pezzo di uomo, che pare appartenga più alla categoria degli facchini che a quella dei gentiluomini. Fernando è afferrato da una gelosia che non è molto giustificata. Fatto è che l'amicizia fra i due giovani è troncata con parole vivaci. Siamo all'ultima notte sul mare. A scopo benefico si vendono i baci delle donne più belle. Fernando compra il bacio di Luciana. Crede con questo gesto di riafferrare l'attenzione della fanciulla amata.

Ma Luciana non si arrende. E mentre sta per offrire la sua bocca dice: «Questo bacio voi lo avete comperato». La dura frase fa perdere il controllo a Fernando che grida: «Sì, l'ho comperato per gettarlo in fondo al mare». Vicino a Luciana c'è quel grosso uomo che, alla risposta del giovane, s'impermalisce. E allora Fernando finisce per perdere la testa, e, come fece un giorno della sua infanzia nel quale mise knok-out un compagno gradasso, parte di scatto col pugno destro. Il pugno colpisce al mento il grosso uomo, che precipita a terra abbattuto. Colpo di scena. Fernando ha atterrato, senza saperlo, il più diretto rivale del campione del mondo di pugilato. E' un fatto sensazionale che decide del destino dell'ex calciatore. I giovani non si vedono più. Luciana punta su Hollywood e Fernando, afferrato da un attento «manager» che aveva assistito alla scena avvenuta sul piroscafo, diventa dopo una montatura assolutamente americana, un grande campione che tutti abbatte in virtù del suo terribile destro. Incontri, avventure, fantasie americane. Poi Fernando arriva al match con lo stesso atleta che egli aveva atterrato in quell'ultima notte sul mare. Ma il giovane è come assente, freddo, niente affatto entusiasta. Il suo cuore è altrove. Luciana si è perduta ad Hollywood. E Fernando perde ai punti il decisivo incontro. La folla passa, subito, volubile, ad altri amori. Il manager sta cercando con la moglie il motivo che rende apatico e insensibile Fernando. Pensano di somministrargli, nè più nè meno, l'amore a razioni, che valga a ridargli il fuoco che sembra spento. Ma ecco che arriva un telegramma diretto a Fernando. E' Luciana, finalmente! La fanciulla dice: «Oggi che siete vinto, un vinto come me...., ecc., ecc.». Fernando corre ad Hollywood. La fanciulla si trova invece, dopo il fiasco della sua carriera cinematografica, a cantare in un ritrovo di Los Angeles. Ma il destino mette Fernando di fronte alla sua donna. E il giovane riacquista di colpo tutta la sua forza e il suo ardire e diventa poi, dopo che il cuore è entrato nel suo pugno, il campione del mondo.

Anche nello sport la forza deve essere guidata dal cuore che solo comanda se c'è lo scopo.

Questa, in un succinto riassunto, la trama del romanzo. Trama interessantissima nei suoi sviluppi, che culminano poi un finale originale che lascia il lettore incerto fino all'ultimo sulla sorte dei principale protagonista. In complesso una lettura piacevolissima, che concede tutte le emozioni, e obbliga a leggere fino in fondo senza riposo, chè le vicende sportive e non sportive dell'avvincente romanzo, sanno afferrare egregiamente. Emilio De Martino mostra dunque anche in questo suo lavoro tutta l'efficacia della sua penna e la freschezza della sua fantasia e del suo ingegno.

a. b.

Oggi, alle ore 11, improvvisamente spegnevasi, munito dei Conforti Religiosi

Sebastiano de Ponte

d'anni 82 - Pensionato della Banca d'Italia.

La sorella Amalia ed i congiunti tutti, addolorati, ne dànno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 21 corr., alle ore 8, partendo da Via Manin N. 8.

UDINE, 19 Giugno 1930.

Ringraziamento

La Famiglia Muzzolini-Tonini e Congiunti commosse per le affettuose dimostrazioni con cui Enti, Associazioni, Rappresentanze, amici e conoscenti vollero onorare la Memoria della loro buona Noemi, esprimono i sensi della maggiore gratitudine.

Udine 16 giugno 1930.

Gli avvenimenti sportivi

L'entusiasmante giornata sportiva della Carnia

Vittoriosa volata di Boemo nella Coppa delle Alpi

Marchetti a una ruota dal vincitore - Bortolussi, Vacchiani e Brussolo a ridosso in gruppo

La Coppa al Club Stefanutti

(Nilo) L'Unione Sportiva «Carnia» di Villa Santina, coadiuvata dalla S. S. Friuli e dalla S. Pontebbana, ha ieri fatto disputare, sul percorso, assai severo, Villa Santina, Tolmezzo, Amaro, Resiutta, Chiusaforte, Dogna, Pontebba e ritorno, una gara ciclistica denominata «Coppa delle Alpi» e libera ai federati di quarta e quinta categoria.

Diremo subito che la classica manifestazione ciclistica carnica è vissuta tra il più grande entusiasmo; segno evidente che lo sport ciclistico è e rimane ovunque uno sport di masse, cioè popolare.

Alla gara hanno partecipato i migliori elementi della nostra regione i quali non hanno lesinato a darsi battaglia fin dalle prime asperità.

La vittoria è toccata ancora una volta al basaldellese Carino Boemo il quale si è così rifatto della mediocre prova fornita la scorsa domenica nel Gran Premio Città di Udine.

Il vincitore è rimasto pure vittima, assieme al coraggioso Brussolo, di una impressionante caduta mentre con questi, dopo aver staccato il gruppo, se ne filava deciso verso il traguardo.

Il posto che occupa Marchetti, un campione sempre sulla breccia e sempre pericoloso per tutti, non è demeritato. Le belle prove che il Marchetti, campione friulano di velocità, ci va fornendo continuamente stupiscono addirittura.

IL VINCITORE

Una lode si meritano anche il Bortolussi, il tenace neo campione friulano assoluto Vacchiani, Brussolo, Angelo De Vit, Endrigo, Svettoni, Masotti, e Piva.

La corsa

Sollecitamente sbrigate le rituali operazioni preliminari di partenza nel cortile dell'Albergo Brovedani, sotto la direzione dell'ex noto campione d'atletica e ciclismo maestro Ernesto Fiorello, coadiuvato validamente dal segretario politico signor Luigi Cimenti, dal V. Commissario dell'U. V. I. per il Friuli signor Mario Quintavalle, dal Capo Manipolo Mario Masieri, dai signori Picotti, Pelizzari, Pagnutti, Cita e da tutti i dirigenti il sodalizio sportivo locale, il podestà signor Fabbro cav. Oviedo dopo aver fatto partire alle 13.15 i marciatori, alle 13.57 precise dà il *via* al variopinto e folto plotone che inizia sollecito la fatica.

Una caduta generale

Gentilmente ospitati a bordo della 500 del dott. De Prato, medico di gara, ci buttiamo alla rincorsa del plotone. Questo appena fuori l'abitato ha un sussulto impressionante con conseguente caduta generale. L'udinese Svettoni rimane contuso, ma prosegue coraggiosamente. Pure Specos si ferisce leggermente.

Ecco Bortolussi a terra per foratura. Tutti e tre però riagguantano il gruppo nei pressi della Capitale della Carnia, a Tolmezzo ove Angelo De Vit tenta una fuga in breve rintuzzata.

Si transita per Amaro, ove Piva rimane appiedato, a grande andatura. Intanto i grossi nuvoloni che da qualche tempo ci accompagnano si sciolgono in un violento temporale. Per fortuna durerà poco.

Anche il Fella e Stazione della Carnia vengono superati.

Prodigi di giovani

Ora il minuscolo Narcisio De Vit scatta e in breve guadagna duecento metri, vantaggio che egli mantiene per parecchi chilometri. Prima a raggiungerlo è Endrigo che per Resiutta transita col De Vit alle 14.55 precedendo di un centinaio di metri il gruppo del quale Marchetti è il più prodigo nel condurre l'inseguimento.

Il traguardo di Pontebba vinto da Gardonio

Ricomposto il gruppo dopo qualche chilometro, alle 15.38 si è a Pontebba ove Gardonio vince quel premio di traguardo precedendo di una macchina Angelo De Vit, che dimostra di trovarsi in ottima giornata, e Vacchiani. A un minuto transita Fontana ed a due e mezzo Boemo che è stato colpito da foratura.

Dopo il rifornimento, servito a cura della locale Società Sportiva Pontebbana, che a mezzo del benemerito presidente signor Achille Cilloni ci consegna per Gardonio il premio di traguardo, i corridori ripartono.

Boemo e Brussolo fuggono

Nel ritorno, in una descesa, superiamo Fontana che colto da dolori alle gambe decide di ritirarsi.

Intanto Boemo e Brussolo scattano e piantano in asso il plotone guadagnando terreno a vista d'occhio. Senonchè dopo attraversato Chiusaforte, i due fuggitivi si trovano di fronte ad un buon numero di muli di quel distaccamento di artiglieria che si spaventano provocando la caduta dei due coraggiosi; e mentre Boemo spezza la ruota anteriore che sostituisce subito con quella di un milite forestale, Brussolo si, ferisce un ginocchio.

I due così vengono ingoiati dal gruppo inseguitore il quale, diminuendo poi di molto l'andatura, permette a De Vit Angelo che ha forato e ad altri ritardatari di rientrare.

Prima dell'arrivo e precisamente ad Amaro sterili tentativi di fuga di Gardonio e Angelo De Vit.

La vittoria si decide quindi in volata nella quale Boemo ha la meglio per una ruota sul temibile Marchetti.

L'ordine d'arrivo

1. Boemo Carino dello S. C. Basaldella che a coprire i 104 chilometri del percorso impiega ore 3.40 alla media oraria di km. 28 (quinta categoria).
2. Marchetti Luigi della S. S. Friuli a una ruota (V. categoria).
3. Bortolussi Emilio del G. S. Bottecchia di Cordenons a mezza macchina (V. cat).
4. Vacchiani Vittorio del Club Stefanutti a una ruota (V. cat.).
5. Brussolo Romano, idem, a ruota (V. cat.).
6. Endrigo Pietro del G. S. Bottecchia di Cordenons (V. categoria).
7. Svettoni Germano della S. S. Friuli (V. categoria).
8. Masotti Olinto dello S. C. Basaldella (V. categoria).
9. Piva Luigi del G. S. Bottecchia di Cordenons (V. categoria).
10. De Vit Angelo dello S. C. Basaldella (V. categoria).

Seguono Costantini, Codutti, Beltrame, Serravalle, De Vit Narcisio ed altri nel tempo massimo.

* * *

La Coppa delle Alpi è stata assegnata al Club Stefanutti e la medaglia d'argento dell'Amministrazione Provinciale allo S. C. Basaldella.

La presente classifica non è ufficiale essendo stati presentati dei reclami.

La giuria, che ha egregiamente funzionato era così composta: Presidente sig. Cimenti Luigi; Direttore Tecnico M. Fiorillo Ernesto; Segretario sig. Pellizzari Giovanni; Controlli: Signor Raber Pietro, sig. Dorigo Pietro e Sig. Del Fabbro Vittorio; Giudici: Sig. Zanussi Arturo, sig. Picotti Francesco e sig. Visentini Giusto; Cronometrista sig. Masieri Mario; Starter sig. Fabbro cav. Oviedo, Podestà; Medico chirurgo di gara dott. De Prato Ernesto; Commissario dell'U. V. I. sig. Quintavalle Mario.

Il triestino Tercovich trionfa nella marcia

La targa del Ministero dell'Economia Nazionale alla Milizia Ferroviaria di Trieste. Dissolo e Vella ai posti d'onore. L'affermazione dell'A. S. Carnia.

Pure organizzata dall'U. S. «Carnia», sul percorso Villa Santina, Invillino, Verzegnis, Tolmezzo, Caneva, Villa Santina, (chilometri 20) si è ieri effettuata una gara di marcia libera a tutti i corpi armati (Esercito e Milizia) nonchè a dopolavoristi, premilitari e avanguardisti non affiliati alla Fidal.

I numerosi concorrenti hanno preso la partenza alle ore 13 precise.

Durante tutto il percorso la lotta è stata vivacissima cosicchè le fasi palpitanti non sono mancate. La vittoria ha meritamente arriso al forte triestino Tercovich che è stato un saggio distributore di forze.

I marciatori alla partenza, lungo il percorso ed all'arrivo sono stati fatti segno a manifestazioni di grande entusiasmo.

CLASSIFICA

Ecco pertanto l'ordine di arrivo:

1. Tercovich Armando della Milizia Forestale di Trieste, che a compiere i 20 chilometri del percorso impiega ore 1.52'46"; 2. Dissolo Salvatore, idem; 3. Vella Pietro della R. G. Fin. di Gemona; 4. Verdura Gustavo della Milizia Forestale di Trieste; 5. Picotti Andrea dell'U. S. «Carnia» di Villa Santina; 6. Picotti Giuseppe, idem; 7. Assielli Giuseppe della R. Guardia di Finanza; 8. Dorigo Giuliano del Dopolavoro di Tolmezzo; 9. Rottaris Albino dell'U. S. Carnia; 10. Daccato Oddone, idem.

Seguono altri numerosi arrivati in tempo massimo. Classifica per squadre per i premi di rappresentanza: 1. Squadra (tre componenti) della Milizia Ferroviaria di Trieste (targa del Ministero dell'Economia); 2. Squadra dell'U. S. Carnia di Villa Santina (medaglia d'argento del Comune di Udine); 3. Squadra della R. Finanza di Gemona (medaglia di bronzo del Consiglio Provinciale dell'Economia); 4. Squadra del Dopolavoro di Tolmezzo.

* * *

La giuria era così composta: Presidente sig. Cimenti Luigi, Direttore sig. Fiorillo Ernesto, Segretario sig. Pellizzari Giovanni, Giudici sig. Zanussi Arturo, sig. Picotti Francesco, sig. Visentini Giusto, Cronometrista sig. Mario Masieri, Starter sig. Oviedo geom. Fabbro, Podestà.

PREMI. — Al primo arrivato orologio cronometro tachimetro similoro; al secondo, artistico portasigarette argento; al terzo, medaglia grande vermeille; al quarto, medaglia grande d'argento; al quinto, servizio per liquori con astuccio, al sesto, medaglia grande d'argento, al settimo, medaglia media vermeille; all'ottavo, medaglia media d'argento; al nono, servizio per fumatori; al decimo, penna stilografica.

PREMI DI RAPPRESENTANZA. — Alla Società prima classificata, targa di argento del Ministero dell'Educazione Nazionale e diploma; alla seconda medaglia grande argento del Comune di Udine; alla terza medaglia grande bronzo del Consiglio Provinciale dell'Economia.

* * *

L'organizzazione è stata curata in modo encomiabile e di ciò va reso plauso particolare agli appassionati organizzatori.

Il «Gran Tiro al Piccione» vinto da Monassa

A Codroipo, con la partecipazione dei più quotati tiratori della regione, sullo «stand» sociale si è svolto il «Gran Tiro al Piccione» che ha offerto la classifica seguente:

1. Monassa 10 su 10; 2. Zorzi 9 su 10; 3. a pari merito Pittana, Gherri e Dorotea 7 su 10; 6. Malisani 6 su 10; 7. a pari merito Teresa, Clerici e Moro 5 su 10.

Altra gara, la «poule» di chiusura, ha registrato: 1. Moro con 8 su 9; 2. Zorzi 7 su 9; 3. a pari merito Piubello, Gherri e Dorotea 4 su 9; 6 Masotti 3 su 9; 7. a pari merito Mantovani e Pittana 1 su 9.

Il punteggio è desunto dalle qualificazioni.

Motociclisti friulani al raduno sul Montello

Al raduno motociclistico ieri effettuato sul Montello e denominato «L'Al. Gloriosa» in onore del grande «asso» dell'aviazione italiana Francesco Baracca, hanno preso parte anche i signori Mercuri, Benacelli, Ricci, Mega, Ferri, Querinis e Duretto del Moto Club di Udine.

Notizie sportive in breve

CALCIO. — A Bologna, nella partita notturna di calcio svoltasi al Littoriale, il Bologna ha battuto il Casale per 3-1.

— A Cremona l'incontro di campionato di divisione nazionale serie A tra l'Alessandria e la Cremonese si è concluso alla pari: uno a uno.

* * *

ATLETICA. — Sul campo sportivo di Treviso si è svolta la manifestazione atletica nazionale detta del Solstizio. E' seguita la corsa staffetta nazionale Nervesa-Treviso su un percorso di chilometri 19.

— A Napoli, sul campo sportivo del Littorio alla presenza dell'on. Ranieri, in rappresentanza di S. E. Turati, di autorità cittadine, si sono svolte le gare internazionali di atletica femminile tra l'Italia e Belgio. Le più belle vittorie sono state ottenute dalla Bertolino, Bravia e Vanderveld.

L'allenamento della «Nazionale»

BOLOGNA, 19. — Oggi, al Littoriale, la squadra nazionale italiana ha disputato due tempi di allenamento, uno di 35 minuti e l'altro di 45, avendo per avversario l'undici del locale gruppo Nannini. Gli azzurri non si sono impegnati a fondo, comunque essi hanno dimostrato una schiacciante superiorità. Nel primo tempo gli azzurri hanno segnato cinque volte e nella ripresa quattro volte contro due degli avversari. La squadra nazionale ha giocato nel primo tempo nella formazione di Budapest, sostituendo solo Monzeglio con Rosetta. Nella ripresa Rosetta e Cesarini sono comparsi tra gli allenatori, mentre Monzeglio si allineava in difesa a fianco di Calligaris. Finito l'incontro, il commissario unico ha annunziato la formazione della squadra per lo incontro di domenica prossima contro la nazionale spagnola, che sarà la seguente: Combi; Rosetta e Calligaris; Colombari, Ferraris IV e Pitto; Costantino, Baloncieri, Meazza, Magnozzi e Orsi.

AMICHEVOLI

Passonese-Av. Basilianese due a uno

La Passonese è stata ieri ospite dell'Avanguardia Basilianese la quale è stata costretta a cedere di fronte ai coraggiosi ospiti di stretta misura (1-2).

Buon arbitro Leita. Squadra vincente: Vechitti; Floreani e Cuttini I; Cosatto, Della Pietra e Pagnutti I; Cuttini II, Fanini, Rosso, Tonino (cap.) e Pagnutti II.

Celibi-Ammogliati 1-1

L'attesa partita tra celibi ed ammogliati svoltasi ieri sul campo Bertoli si è chiusa, dopo alterne, interessanti e divertenti vicende, alla pari (uno a uno).

Ucama-Edera 3-2

Contrariamente alle previsioni, ieri la Ucama, al campo Bertoli ha costretto alla resa lo squadrone ederino per tre a due. Il gioco è stato brillante e correttissimo.

Cronaca Cividalese

ORARIO DEGLI UFFICI DEL P. N. F.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Per opportuna conoscenza degli interessati si comunica che l'orario di ufficio della segreteria politica ed amministrativa del Fascio di Cividale è stato modificato come segue:

Mattino: dalle ore 11 alle 12 — Pomeriggio: dalle 17 alle 19.

Il Segretario Politico riceve tutti i giorni feriali dalle 17 alle 18.

Con lo stesso orario funzionerà pure presso la Segreteria del Fascio, l'Ufficio di Collocamento gratuito per l'agricoltura, la cui attività avrà inizio fra giorni.

ESEMPIO DA IMITARE

Il Commissario Prefettizio del Comune di Premariacco ed il Presidente di quella Sezione dell'O. N. B. comunicano che il signor Achille di Varmo di Cividale, che dal novembre decorso con opera appassionata e zelante ha istruito i Balilla della Sezione stessa, ha rinunciato al compenso spettantegli per la sua opera nella misura di L. 840, rimettendo la somma stessa a disposizione del Commissario Prefettizio pro Istituzioni del Regime.

Al sig. Achille di Varmo vada il nostro plauso più vivo per l'atto munifico.

CORPUS DOMINI

Con grande solennità e con cerimonie religiose fu celebrata la festa del Corpus Domini, in Duomo. I fedeli hanno assistito ad una solenne messa officianta il Decano Mons. Liva. Venne eseguita musica del Tomadini e Candotti, seguì poi per le vie della città solenne la processione con l'intervento della Banda del Dopolavoro, parteciparono numerosi fedeli, bambini biancovestiti che gettavano fiori, tutte le associazioni cattoliche con i loro stendardi. Alle finestre delle case, durante il passaggio della processione, erano esposti drappi e fiori. Nel pomeriggio in Duomo seguirono altre funzioni religiose.

Assemblea dell'«Operaia»

Ieri sera nella sede sociale ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Società Operaia, presieduta dal signor Cornelio Gottardis. Circa un centinaio di soci erano presenti, ciò che dimostra l'attaccamento alla benefica Istituzione. Era pure presente il Podestà dott. Giuseppe Mulloni, e il Segretario Politico capo manipolo Gabrio Gabrici.

Il Presidente sig. Gottardis ha ringraziato tutti gli intervenuti, particolarmente il Podestà ed il Segretario politico, che hanno voluto onorare con la loro presenza questa riunione.

Viene data per letta la relazioni morale e finanziaria dell'esercizio decorso, per essere stata distribuita a tutti i soci e messa ai voti venne approvata all'unanimità.

Il vice presidente avv. Giuseppe Sandrini illustra ampiamente l'adesione data dal Consiglio per l'iscrizione della Società all'Ente Nazionale della Cooperazione e l'assemblea unanime dà la sua approvazione.

Il Presidente sig. Gottardis fa viva raccomandazione ai soci per l'iscrizione al Dopolavoro, dimostrando l'utilità che si può avere.

Comunica che il Consiglio ha deliberato di riprendere la tradizionale gita, da farsi nel prossimo settembre in luogo da determinarsi e si augura di numerose adesioni, perchè la gita abbia quel significato prefisso.

Comunica inoltre che la consorella di San Daniele ha prescelto per quest'anno Cividale per la gita sociale, e fin d'ora raccomanda per l'intervento di tutti i soci a ricevere i graditi ospiti.

Il direttore-cassiere della Società, signor Antonio Zullani, prende occasione per compiacersi col Presidente sig. Cornello Gottardis per averlo il Ministero dell'Educazione Nazionale nominato presidente della R. Scuola Professionale creata e sostenuta con grandi sacrifici dalla Società Operaia, Scuola che dalla sua fondazione ha creato ottimi artisti che oggi onorano la nostra città.

Il Presidente sig. Gottardis ringrazia di questa gentile espressione e assicura che dedicherà tutta la sua opera per lo sviluppo anche della Scuola.

LA SAGRA DELLE FIAMME CREMISI

I bersaglieri del Friuli in congedo, domenica 22 corrente mese festeggieranno la fondazione del loro Corpo, con un raduno a Cividale. La cittadinanza tutta si prepara ad accoglierli con entusiasmo, anche perchè i bersaglieri di Lamarmora al loro arrivo a Cividale deporranno una corona al monumento dei morti valorosi concittadini Caduti in guerra.

Ricordiamo l'11.o Bersaglieri che aveva sede a Cividale nei primi giorni dello scoppio della guerra, e dobbiamo ricordare i valorosi ufficiali e militi che appena dichiarata la guerra, primi fra i primi varcarono il confine. Con devozione ricordiamo questi valorosi che diedero la loro vita in olocausto alla Patria.

Autorità, associazioni, istituzioni, cittadinanza tutta, domenica sarà presente al ricevimento per salutare il glorioso Corpo delle Fiamme Cremisi, rendendo omaggio ai valorosi si rende omaggio e devozione al Duce, primo bersagliere d'Italia.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine